ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 78 - Num. 310
Telefoni
dal n. 40-945 al n. 45-945

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI'
30-31 Dicembre 1942
Anno XXI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41-399): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 40-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 76, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 176, Sem. 88, Trim. 45 - C. C. P. N. 9/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

L'aviazione martella il nemico

Gravi perdite

inflitte dagli aerei alle colonne avversarie nel Sud Libico

Gli assaltatori azzurri irrompono sulle retrovie tunisine

Bollettino n. 949

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Nelle zone desertiche del Sud Libico nuove sensibili perdite sono state inflitte da forti reparti della nostra aviazione alle colonne attaccate nei giorni precedenti.

Sono continuati i combattimenti nella regione tunisina; le truppe dell'Asse hanno distrutto 8 carri armati e preso una cinquantina di prigionieri.

Nostre formazioni aeree d'assalto attaccavano nodi stradali e centri delle retrovie. Un apparecchio avversario veniva abbattuto dal fuoco di fanteria germanica.

Velivoli nemici hanno bombardato ripetutamente Susa (Tunisia) causando danni e facendo numerose vittime tra la popolazione.

Un Popolo deciso a resistere

Il fronte interno italiano

nel giudizio di un giornale svedese

Stoccolma, mercoledì sera.

Il corrispondente romano della Svenska Dagbladet *descrive stamane in un simpatico articolo la fisionomia dell'Italia odierna e i sentimenti degli italiani in prossimità dell'inizio del nuovo anno.*

Il giornalista scrive che l'Italia è convinta che l'anno che sta per iniziarsi sarà decisivo nella sua storia e perciò è fermamente decisa ad impegnare tutte le proprie energie in un supremo sforzo bellico.

Dinanzi alla nuova situazione che si è venuta a creare con lo sbarco alleato in Africa, gli italiani sono stati sottoposti ad una dura prova e l'hanno brillantemente superata.

« Gli italiani di oggi — continua il corrispondente — si sono creati una perfetta coscienza di guerra e ciò lo si può giudicare ogni momento, sentendoli discutere e commentare gli avvenimenti del giorno. Il Popolo italiano è oggi convinto che si tratta di una guerra di vita o di morte per la Nazione italiana, come Potenza europea per i secoli futuri. Gli avvenimenti dell'anno che sta per spirare hanno, senza dubbio, rafforzato ancor più il fronte interno italiano. L'attività del Partito Fascista ha oggi un ruolo di primissimo ordine e con la sua organizzazione capillare il Partito è in grado di penetrare fino alle case più remote e di rendersi conto delle grandi e piccole necessità della vita quotidiana e di risolverle, in un modo o nell'altro. Questa ammirevole assistenza del Partito fascista, ne ha ancor più accresciuto il prestigio in mezzo alle grandi masse del Popolo italiano.

« Nonostante i soliti scontenti e allarmisti, che avevano previsto un tremendo inverno, la situazione alimentare del nuovo anno si presenta migliore di quella di un anno fa.

« Lo sfollamento delle località bombardate — rileva il giornalista — ha persuaso molti osservatori dubbiosi, che in Italia regna un magnifico senso di solidarietà, la cui esistenza è stata troppo spesso negata e anche in questo settore il Partito Fascista ha impegnato a fondo tutte quante le sue forze.

« I problemi dello sgombero e dell'assistenza ai bombardati, sono stati risolti e si stanno risolvendo in uno spirito di collaborazione nazionale che non sarebbe possibile senza un'assoluta influenza del Partito in tutti i rami della vita nazionale ».

Il giornale così conclude:

« Con il fronte interno in questo modo assai rafforzato, il Popolo italiano attende i prossimi avvenimenti pienamente consapevole della serietà della situazione, ma anche fermamente deciso a tenere duro e a fare gravi e inevitabili sacrifici ». (Stefani).

I cantieri di Portland hanno costruito in 18 mesi un decimo delle navi previste

Buenos Aires, mercoledì sera.

Le autorità statunitensi hanno iniziato una rigorosa inchiesta a carico dei cantieri navali di Portland i quali in 18 mesi non sono riusciti a costruire che otto piroscafi tipo « Liberty », mentre i contratti sottoscritti dai dirigenti stessi prevedevano la costruzione in tale periodo di ben 84 piroscafi, per i quali fu pagato in precedenza l'ammontare delle spese di costruzione.

Giorno per giorno

Sui fronti della guerra

In Africa Settentrionale siamo sempre in fase di attesa e di preparazione dell'urto, che dovrà decidere delle sorti della Tunisia. Dal Portogallo sono segnalati frequenti passaggi di formazioni aeree anglo-americane, che dalle basi britanniche si dirigono in Algeria e nel Marocco ex-francese; ma stranamente l'Asse resta inoperoso, e il Bollettino di ieri ha dato notizia di un aeroconvoglio italiano, che è giunto felicemente a destinazione dopo aver frustrato un tentativo di intercettazione della caccia avversaria.

Sugli oceani prosegue implacabile l'offensiva sottomarina contro la navigazione anglosassone. In azione notturna presso le Azzorre, gli U-boot hanno sbaragliato un grosso convoglio britannico, in rotta dall'Inghilterra verso Dakar, affondando 13 piroscafi per 85 mila tonnellate. Si attende di ora in ora la notizia ufficiale dell'affondamento di altri 12 mercantili. Il totale degli affondamenti del mese già ha superato le 400 mila tonnellate; la cifra rappresenta il doppio, del totale del dicembre 1941: e mi che da dicembre la stagione è tutt'altro che propizia a questa forma di guerra.

Sul fronte russo il Comando sovietico persiste nel suo poderoso sforzo offensivo, alimentando con l'afflusso di sempre nuove riserve di uomini e di mezzi. L'obiettivo è grandioso. Il tratto di raggiungere, attraverso Stalingrado, la posizione Rostov di Rostov, mentre pagliarde puntate tentano di aprirsi la via verso Kotelnikovo e il Sal. La riuscita di questo piano significherebbe lo allontanamento definitivo dal Volga, il riconquista del Caucaso, il recupero dei porti del Mar Nero, il ripristino delle comunicazioni ferroviarie tra le zone petrolifere del sud e le regioni centrali e settentrionali della Russia: in una parola l'annullamento totale dei risultati conseguiti dalle forze antibolsceviche durante la campagna giustamente « dell'autunno scorso, ma la resistenza germanica è ovunque sempre più vivace; tutti i nuovi attacchi sovietici sono stati respinti e nella grande ansa del Don un gruppo di forze nemiche è stato annientato.

Nulla di fatto

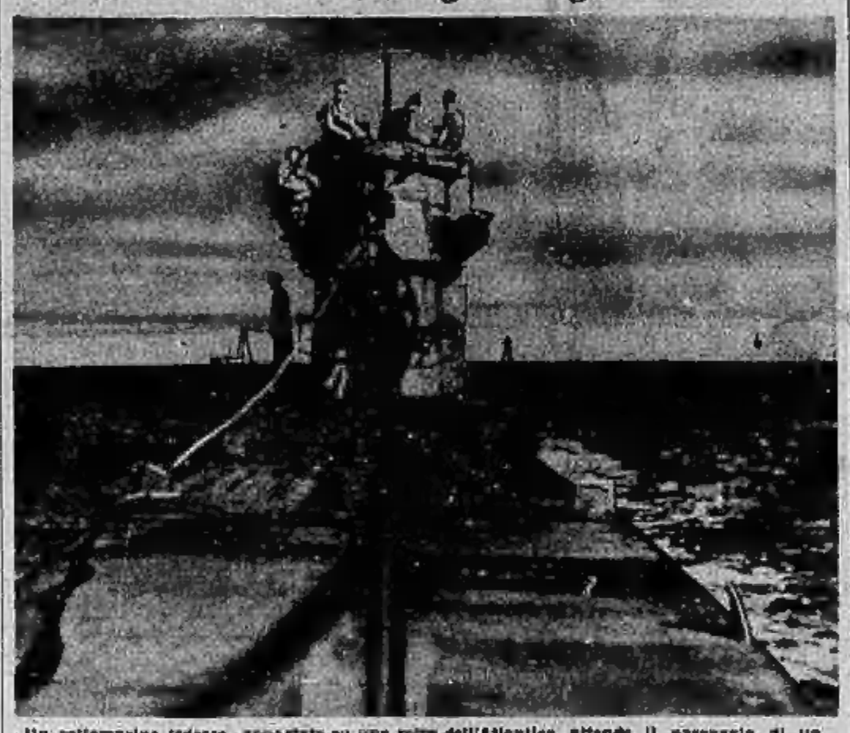
Il piano di Londra per assicurarsi nel Nordafrica, dopo l'uccisione di Darlan, quella influenza dominante da cui gli americani l'avevano esclusa con l'assalto dell'ammiraglio traditore, si è precisato in tutti i suoi particolari. Churchill caldeggiava la formazione ad Algeri di un triumvirato Giraud-De Gaulle-Catroux, in cui il primo sarebbe stato confinato in un ruolo di esecutore militare, lasciando al secondo l'effettivo successione di Darlan come capo politico della cosiddetta Francia combattente e quindi dell'ex-impero coloniale francese. Ma Washington ha fatto immediatamente il viso delle armi ad un tale progetto. La notizia del rinvio del viaggio di De Gaulle a Washington ha questo chiaro significato. Roosevelt è risoluto a non dividere con altri l'ipoteca posta sull'Africa Settentrionale francese. Giraud, l'uomo della Casa Bianca, non esprimerà il potere a mezzadria: comanderà in nome proprio, secondo l'ispirazione del generale Eisenhower, valendosi della collaborazione di figure come Noguès e Boisson, che inglesi e degollisti avversano con la stessa animosità con cui combattevano Darlan. A conti fatti, il colpo dell'« intelligence Service » ha servito più agli americani che agli inglesi, che l'hanno organizzato ed eseguito. Bic non vobis...

Gli inglesi a Gibuti

Truppe britanniche si sono impadronite della Somalia francese entrando gloriosamente a Gibuti. La partecipazione di nuclei degollisti all'impresa permette a Londra di far passare l'operazione come una sua presa di possesso delle colonie da parte della Francia combattente. Ma si tratta di un ignobile trucco. L'Inghilterra ha compiuto un nuovo atto di pirateria a danno della ex-alleata, ed è semplicemente vergognoso che ci siano dei francesi che si prestano a facilitare la liquidazione dell'impero coloniale del loro paese a beneficio dell'imperialismo anglo-sassone, che solo la forza potrebbe costringere a mollare ciò su cui è riuscito ad allungare, a qualsiasi titolo, la mano rapace.

emme

In attesa di un convoglio anglo-americano



Un sottomarino tedesco, appostato su una rotta dell'Atlantico, attende il passaggio di un convoglio anglo-americano proveniente dal porto canadese di Halifax. In questa impresa ben 23 mila tonnellate di naviglio nemico sono poi state affondate.

SUL FRONTE ORIENTALE

Combattono le fanterie

Le bufere di neve rallentano l'azione dei mezzi corazzati
Nuove prove della superiorità dell'armamento germanico

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, mercoledì sera.

Le notizie che si hanno giungono dal Fronte Orientale lasciano intravvedere un certo rallentamento dell'offensiva nemica, anche nei due settori principali dell'attacco sovietico, cioè la valle del medio Don, compresa la zona dell'ansa, e la regione a sud del considetto istmo Don-Volga.

Benchè proseguano accaniti gli sforzi nemici per sfruttare le precedenti puntate mediante l'immissione di considerevoli masse di fanteria, la pressione dei gruppi avanzati, costituiti da carri d'assalto, appare per il momento in declino. Questo è da attribuirsi sia alla resistenza di molti cunei nemici, già vittoriosamente portata a termine dalle forze antibolsceviche con l'annientamento di compiute formazioni corazzate, sia agli ostacoli che sono frapposti alla mobilità dei carri dall'aumentato strato nevoso, che, in più, ritarda considerevolmente i necessari rifornimenti di carburante.

Come è naturale, il fatto che il nevischio trasportato dalle folate gelaticci del vento dell'est si vada addensando in strati sempre più spessi lungo le vie di collegamento comporta delle gravi difficoltà anche per le forze anti-bolsceviche. Bonchè, di riflesso, anche le truppe tedesche e alleate subiscano forzatamente questo rallentamento nell'attività combattiva, le prestazioni fornite da ogni nostro singolo combattente in questa fase sono più che mai ammirevoli per lo spirito di sacrificio e la forza di resistenza che queste inasprite condizioni ambientali esigono da ciascuno.

In mancanza di specifici dati sullo svolgimento delle operazioni è interessante rilevare sulla base di una corrispondenza di guerra l'assoluta sicurezza che ispira i camerati tedeschi per quanto riguarda il vantaggio della Wehrmacht nel campo dell'armamentario bellico.

« E' la Germania — scrive il corrispondente della *Propaganda Kompagnie*, Kurt Neher — che detta lo sviluppo della tecnica costruttiva delle nuove armi superavanzando sistematicamente qualsiasi tentativo di progresso dell'avversario. Basti, in proposito, riferirsi alle nostre granate anticarro, le quali sistematicamente demoliscono qualsiasi corazzatura, compresa quella che il nemico ha costruito nella presunzione di resistere alle nuove munizioni che la tecnica tedesca avrebbe potuto realizzare ».

Per quanto riguarda il famoso lanciagranate di 12 centimetri e il cannone a canne multiple in dotazione nell'esercito sovietico, lo stesso corrispondente di guerra sottolinea come nonostante l'indiscutibile rivalsazione costituita dalle anzidette armi, la tecnica tedesca abbia oggi realizzato delle armi parallele indiscutibilmente superiori.

I sovietici, anche in questo campo, si sono dimostrati unilaterali, in quanto hanno sviluppato il lanciagranate a pregiudizio del cannone di fanteria, mentre la fanteria tedesca, coi suoi cannoni da 75 e da 150 millimetri, è in grado di contrapporsi nel modo più efficace al tiro delle armi nemiche.

G. T.

La battaglia continua

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Stoccolma, mercoledì sera.

(M.) - Secondo i telegrammi da Mosca alla stampa inglese la battaglia nel settore del medio Don continua con immutata violenza. Anche oggi i russi non danno molti particolari.

Il corrispondente del « Times » conferma che la mèta strategica del comando è di giungere sino a Rostov per strappare ai tedeschi gran parte delle conquiste fatte nella loro offensiva estiva ed autunnale.

Secondo i critici militari dei paesi neutrali, si tratta d'un piano magnifico visto sulla carta ma che impone una potenza di urto ed una capacità di manovra superiori alle possibilità russe.

Comunque Mosca sembra decisa a giocare il tutto per il tutto, ad impegnare le riserve di armi e di uomini disponibili ed a non badare ai sacrifici pur di raggiungere un risultato concreto.

Gli avvenimenti delle prossime settimane dimostreranno se i calcoli del comando supremo sovietico sono stati esatti. Certo la sosta nell'avanzata nelle ultime 48 ore dimostra che la strada è stata sbarrata dalle truppe tedesche ed alleate.

Secondo il corrispondente del « Times » a Mosca, vi è nella città un'affannosa atmosfera fatta di ansie e naturalmente anche di speranze. Ma se l'offensiva fallisse la delusione sarà molto profonda.

Tre sfere di morte sull'Oceano

L'azione a catena dei sommergibili ha falcidiato le navi del convoglio inglese

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, mercoledì sera.

Anche oggi, l'avvenimento del giorno continua a essere costituito, per i commentatori militari tedeschi, dall'annientamento del convoglio britannico nel settore marittimo delle Azzorre.

A parte l'importanza dei carichi di materiale bellico distrutti in queste ardite operazioni, risulta dalle nuove informazioni diffuse stamane dall'Alto Comando come gli U-boot si siano imposti stavolta mediante un nuovo sistema di attacco che pur richiamandosi alla nota Rudel-Taktik, cioè la maniera collettiva con attacco a cordone, la completa e la perfezione tatticamente sul già redditizio dei modi.

Tattica nuova

Si sa così che il convoglio è stato attaccato da tre « Rudel », cioè da tre mute di U-boot, che, intervenendo successivamente nell'azione, hanno potuto ristabilire attorno al convoglio, malgrado la furibonda reazione delle unità belliche di scorta, il cordone di attacco. E' grazie a questo sistema che si è potuto far scorta nemica nell'incapacità di concentrarsi in una reazione, comprendendola col fatto che il secondo e il terzo attacco sono scattati ogni volta in punti diversi da quelli che lasciavano presumere rispettivamente la posizione del primo e del secondo « Rudel ».

Così, al termine del primo assalto, a seguito del quale erano distrutti quattro vapori (tra cui uno di 8 mila tonnellate che, carico di munizioni, saltava in aria, illuminando fantasticamente tutta la zona di operazione) è successo che le navi di scorta concentrassero la loro reazione, con l'intervento di quasi tutti i cacciatorpediniere e le corvette, nella direzione da cui erano partite le prime quattro mortali scariche.

Il convoglio incappava così nel secondo « Rudel ». La presa al laccio si rivelava stavolta di proporzioni ancora più cospicue: sei trasporti erano colati a picco e due altri così gravemente colpiti da restare immobilizzati. Le unità superstiti, che, sviluppando la massima velocità, cercavano di sfuggire nella sola direzione che sembrava sicura, fuggivano nel raggio d'azione del terzo « Rudel ».

Colpi doppi

Il cordone di attacco risultava stavolta disposto in modo così perfetto da far sì che diverse unità nemiche fossero contemporaneamente oggetto di siluramento su entrambi i fianchi, ad opera di due « U-boot ». Questo sistema della doppia centrale ha naturalmente assicurato un successo al cento per cento, in quanto le navi così silurate si sono letteralmente rotte in due, affondando nello spazio di pochi secondi.

Fu nel corso di questa ultima azione che gli « U-boot » affondarono anche il cacciatorpediniere e la corvetta che erano rimasti al seguito delle unità mercantili superstiti.

Questo sistema, la cui applicazione è stata resa possibile grazie al concentramento di un gran numero di unità sottomarine, ha inoltre consentito agli attaccanti di intervenire, come già si è precedentemente spiegato, col tiro diretto dei cannoni di bordo, tanto era stato nel frattempo distanziato e disperso il gruppo delle unità belliche di scorta.

Guido Tonella

I generali francesi vogliono dall'America più ampie forniture militari

Amsterdam, mercoledì sera.

Si apprende da Washington che martedì Roosevelt ed il generale Bethouart hanno avuto un colloquio, alla Casa Bianca, nel quale sono state passate in rassegna le difficoltà che ostacolano gli sforzi bellici delle truppe francesi nell'Africa del Nord.

Bethouart ha informato Roosevelt che l'esercito degli Stati Uniti usa armi di calibro diverso da quello delle truppe francesi e per tale motivo l'approvvigionamento delle munizioni per dette truppe va incontro a tali gravi difficoltà.

La morte di sir Neville Henderson

Lisbona, mercoledì sera.

Si apprende da Londra che il morto sir Neville Henderson, ex-Ministro del Lavoro ed ex-Ambasciatore a Berlino.

(Stefani).

ULTIMA ORA

Lo Stato Maggiore di una Divisione russa catturato dai germanici

Berlino, mercoledì sera.

Da fonte ufficiosa si apprende che martedì notte a Berlino è stato dichiarato che la situazione al Fronte Orientale continua ad essere caratterizzata da violente lotte difensive nei settori toccati dall'offensiva sovietica.

Il peso principale delle operazioni continua a manifestarsi nella regione situata fra il Volga ed il Don e nella grande ansa del Don.

E' terminata la distruzione della Divisione corazzata bolscevica accerchiata a Tarsakaja. Lo Stato Maggiore della stessa è caduto in mano dei tedeschi ed è stato distrutto nel tentativo di fuga. Il contrattacco tedesco è continuato a svilupparsi in un settore sempre più ampio nella grande ansa del Don. Le truppe tedesche hanno riconquistato in questo settore diverse località perdute e liberate varie posizioni e punti d'appoggio che erano rimasti indietro. I bolscevichi in fuga hanno dovuto abbandonare una grande quantità di materiale pesante e numerosi prigionieri.

Vengono annunciati ulteriori combattimenti difensivi in forma di contrattacchi tedeschi nei settori di Welikije Luki, Rzev, Stalingrado e del Terek.

L'inutile assassinio

L'eliminazione di Darlan non ha svincolato l'Inghilterra dalle pretese di Washington

Il rifiuto opposto da Roosevelt alle offerte di De Gaulle

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, mercoledì sera.

(S.). — Il formato rinvio del viaggio del generale De Gaulle a Washington ha immediatamente chiarito che il presidente Roosevelt rifiuta di nominare il fondatore della « Francia combattente » a capo del nuovo Governo francese nell'Africa del Nord. E' un altro fiasco di Londra dinanzi alla volontà imperativa di Washington.

Tentativo fallito

Così resta definitivamente accertato che l'assassinio di Darlan non ha arrecato all'Inghilterra gli sperati vantaggi perchè l'America non abbandona la preda. Tutto il lavoro anglo-gaullista seguito immediatamente alla scomparsa dell'ammiraglio fellone per porre il Governo di Washington dinanzi a una situazione, tale che non gli permettesse di respingere ancora una volta i servigi di De Gaulle è fallito dinanzi alla assoluta noncuranza di Roosevelt degli interessi inglesi. De Gaulle aveva creduto, infatti, che, dopo aver inviato il generale De la Vigerie al generale Giraud ed essersi assicurato il suo consenso ad una collaborazione con lui, avrebbe potuto presentarsi a Roosevelt come un elemento bene accetto e prezioso per l'unione di tutto il fuoruscitismo francese.

Perciò aveva parlato alla radio, lanciando un patetico appello a tutti i suoi compatrioti perchè si unissero alla volontà di guerreggiare contro l'Asse, rivendicando a se stesso e alla sua organizzazione il diritto di prendere in mano le redini del nuovo Governo e, soprattutto, la direzione degli Affari Esteri, mentre al generale Giraud, — il più anziano fra i generali traditori, sarebbe stato riservato l'onore e l'onere della direzione militare.

Ma questo discorso è proprio quello che ha rovinato De Gaulle.

Infatti, il Governo di Washington ha compreso da esso che l'ambizioso generale mirava a lavorare di gomiti per mettere da parte gli altri capi francesi già infeudati all'imperialismo americano e, come abbiamo già riferito, si è affrettato a far sapere per mezzo dell'« United Press », il suo intendimento di nominare nell'Africa del Nord un rappresentante di Giraud, con l'incarico di curare gli affari civili.

Come probabile candidato a tale carica l'Agenzia americana ha fatto il nome del generale Noguès, che è appunto uno dei generali più invisi al De Gaulle perchè accusato di essersi deciso troppo tardi al tradimento.

Roosevelt con questo gesto ha affermato nettamente la volontà di difendere le posizioni conquistate nell'Africa del Nord mercè quel gruppo di persone di cui faceva parte Darlan e contro le quali De Gaulle ha sempre scagliato i suoi anatemi. Citiamo fra queste persone, oltre a Noguès, anche Bergeret, Châtel e Boisson.

Parole alla radio

Roosevelt non si era ingannato attribuendo al generale De Gaulle mire esclusivistè, perchè queste mire sono state confermate da un altro discorso pronunciato ieri sera alla radio di Londra dal gaullista André Philip. Il Philip, che nella gerarchia gaullista riveste il grado di Commissario nazionale agli Interni, ha spiegato le ragioni per cui il generale De Gaulle avesse creduto giunto il momento opportuno per lanciare pubblicamente le sue rivendicazioni: fino a che viveva Darlan egli si era trovato nell'alternativa o di piegarsi alla volontà americana, rinnegando le proprie idee fondamentali, oppure di ribellarvisi, elevando critiche che, se fossero state espresse alla radio di un Paese che gli dava l'ospitalità, sarebbero state giudicate sconvenienti.

Dopo questa allusione alla proibizione recente fatta a De Gaulle di parlare alla radio, il Philip ha affermato che, dopo l'assassinio di Darlan, la situazione si è modificata, perchè è stata aperta la via alla collaborazione fra « tutti gli elementi autentici della resistenza francese ». Nel corso ulteriore del suo discorso il fuoruscito ha ripetuto più volte questa definizione degli elementi resistenti, con i quali il Comitato gollista sarebbe pronto a collaborare, ad esclusione, evidentemente, di quelli che non possono essere qualificati come « autentici ». Era la conferma dell'ostracismo gollista al gruppo dei traditori posti al servizio dell'America.

In seguito a questo discorso è avvenuto il patatrac. Non si sa ancora come esattamente Washington abbia portato a conoscenza di Londra la sua opposizione a tali pretese; ma sta di fatto che Londra si è decisa ieri sera ad annunciare il rinvio del viaggio di De Gaulle a Washington e che oggi i corrispondenti londinesi constatano che resiste ancora molte difficoltà da superare.

In conseguenza, anche la visita di De Gaulle a Giraud dovrà essere rinviata.

Le difficoltà

A Londra, però, non si dànno per vinti e si assicura che tenderà lautamente per eliminare gli ostacoli che si frappongono alla conciliazione. Questo compito, però, potrebbe anche colpire parecchio tempo. Negli circoli politici inglesi si nota che Winant, ambasciatore degli Stati Uniti a Londra, si trova tuttora a Washington e che egli è sostituito durante la sua assenza da Freeman Matthews, che, fino a poco tempo fa, era il secondo consigliere politico del generale Eisenhower.

Da ciò si vogliono trarre buoni auspici. In realtà, questo potrebbe anche essere la prova dell'attenzione con cui il Governo nordamericano intende seguire gli intrighi gollisti e le mire britanniche sull'Africa francese.

Frattanto si nota che la politica imperialistica americana trova una nuova espressione nell'invio a Dakar della delegazione comandata dal generale Fitzgerald. L'America si vuole assicurare il pieno dominio di tutta l'Africa, come ha rivelato anche l'articolo della Rivista *Collier's*. La Commissione americana nell'Africa Occidentale ha il compito di mettere a disposizione degli Stati Uniti gli aeroporti, gli impianti militari e navali e tutte le risorse del Paese. A Washington si afferma che i carichi saranno forniti le armi all'esercito coloniale francese. Roosevelt è stato interrogato in proposito dai giornalisti e ha dichiarato che vi sono difficoltà per far pervenire le armi nell'Africa del Nord. Se queste difficoltà sono già discusso con i membri della delegazione francese Béthouart e Dubreuil. Ha soggiunto che farà il possibile per fare arrivare le forniture necessarie ma che certi ostacoli non potranno venire facilmente superati; per esempio quello delle munizioni per i fucili, perchè il calibro dei fucili francesi è diverso da quello degli americani e degli inglesi.

Battaglioni del lavoro costituiti in Algeria

Vichy, mercoledì sera.

Si apprende da Algeri che i battaglioni del lavoro vengono presentemente costituiti nell'Africa Settentrionale francese fra la popolazione indigena, allo scopo di assicurare i rifornimenti per le truppe britanniche della 1.a Armata al comando del generale Anderson. Un numero totale di 40 di tali battaglioni del lavoro sarebbero stati formati nel corso degli ultimi due mesi.

Navi per 187.000 tonnellate affondate nel 1942 dagli incrociatori ausiliari tedeschi

BERLINO, mercoledì sera

Da competente fonte militare, si apprende che nel corrente anno gli incrociatori ausiliari tedeschi hanno affondato 187.000 tonnellate di naviglio nemico.

Il primo lavoro del mattino

In un caposaldo tedesco al fronte russo: il primo lavoro del mattino è di liberare l'ingresso del ricovero dalla neve caduta nella notte

IN FINLANDIA

Un reparto di truppe d'assalto tedesche in marcia in una foresta finlandese

Un singolare successo

Piccolo pandemonio di un piccolissimo film

Milano, mercoledì sera.

Forse i film più applauditi non possono vantare la singolarità del successo che tocca spettare a quello lunghissimo (conta metri di pellicola soltanto) colto dal vero, con protagonisti che hanno vissuto nel reale il motivo centrale della vicenda e che è stato girato da un cinquanta dilettante — un appassionato della macchina da presa — in compagnia di amici, e con la presenza di una «stella» improvvisata ma tanto cara a tante intelligenze da meritare sul serio una segnalazione a Cinecittà. Forse, sappiamo noi, il regista incomparabile, passavano dieci metri di film potessero attestare un piccolo pandemonio (che sarebbe come dire un singolare successo anche se ha tinte in apparenza di un incidente quasi burrascoso), forse neppure lui crederà di aver colto con tanta verità e con tanto giusto umorismo scene della vita da mandare in furia una parte interessata, oppure addirittura della vicenda. Ma sarà bene spiegarsi: perciò, veniamo ai fatti.

Presso la Livia, c'è ricevimento: e a metà del ricevimento il nipote, laureando in ingegneria, lancia un proposito accolto dagli applausi di tutti: la sua faccia disporre sulla parete nero schermo improvvisato, non una tenda, ma un lenzuolo, ed ogni preferenza, con la sua piccola macchina cinematografica, un delizioso film in miniatura, intanto l'ospite scorre a Nervi, fa un balzo in scherno a Pronto, e il film — un idillio veramente carino tra un Nor di ragazza, un fotografo giovanotto e un ispirante corteggiatore piuttosto buffo — è proiettato con soddisfazione generale. Almeno così pare all'amabile laureando, che, al solo, non può notare la faccia, prima, meravigliata, poi arcigna, di uno degli invitati. Il quale, a proiezione finita, lascia in un angolo della sala il giovane e gli fa bruscamente:

— Quando avete girato quella pellicola?

— Non l'ho girata io, E' di un mio amico, che me l'ha prestata.

— Dove sta questo vostro amico? Chi è?

— Ma...

— Presto, vi prego: fuori il nome e l'indirizzo.

Il laureando dice il nome e l'indirizzo e l'indomani mattina il prepotente invitato va in casa del dilettante ciclopeta. La portinaia lo ferma, un po' frastornata per quel fare brusco; e mentre i due discutono, ecco arrivare gilè, tranquillo per le scale, il ricercato. Il prepotente si fa innanzi, si presenta:

— Sono Riccardo S. Voi siete l'autore, diciamo così, di quel piccolo film girato a Nervi, e che ieri sera è stato proiettato in casa X?

Il giovane cineasta s'illumina tutto di un sorriso. Pensa che Riccardo S. sia una regista, un soggettino, chissà forse è la fortuna che viene a trovarlo. E abbonda in spiegazioni:

— Sì, infatti, quel filmettino è mio. Ho battuto già una pagnotta di tramway... Sapete che non siamo attori; quindi non è che una piccola prova. Ma...

— Basta con queste chiacchiere! Quella signorina che figura nel film...

— Ah, sì, la protagonista. Carina, davvero! Si è prestata con molta gentilezza...

— E' la mia fidanzata!

— Ah!...

— E voi mi dovete dare subito quella pellicola.

— Ma, io... veramente... ecco...

— ... Avete capito? Voglio quella pellicola e subito! Non posso ammettere che la mia fidanzata si lasci baciare in fotografia per...

— Non sono che dieci metri di pellicola: venti secondi, sentimento...

— Ed io vi dico che vi di dieci schiaffi subito se non mi consegnate immediatamente la pellicola.

In breve, anche il cineasta si scalda, risponde male; finchè Riccardo, mettendo in esecuzione la decima parte della sua minaccia, appioppa un sonoro schiaffo al giovanotto, che, barcollando, cade. Corre gente, si soccorre il caduto e lo si porta alla Guardia Medica dove è medicato di un'ecchimosi all'occhio. Poi i due sono accompagnati da un vigile al vicino posto di Polizia. Non è difficile trovare un piano d'accordo. D'altronde è lì: non c'è materia di denuncia. D'altro canto, Riccardo chiede scusa della sua violenza; insiste, però, per avere il film.

— Non sapevo che la mia fidanzata stesse a fatta del cinematografo». Non me ne dispiace; ma voglio vietare nella circolazione quel baciо...

Finalmente, si viene ad un «modus vivendi»: saranno tagliati dalla pellicola i dieci metri del bacio, e consegnati a Riccardo. Così purificato, il film potrà essere «girato» ancora, e al posto della inquadratura fotografica che si inserirà una didascalia: «I due giovani si scambiano un tenero bacio».

Cinquemila lire scomparse da una bottiglieria

Novi Ligure, mercoledì sera.

Ignoti ladri, mediante la rottura di un vetro di una porta, riuscivano a penetrare nottetempo nel locale della bottiglieria di proprietà Tinello Edilio, sita in via Cavour della nostra città, e vi asportavano lire 4100 in biglietti di banca ed in monete, oltre ad oggetti vari. Gli stessi entravano nella sottostante cantina, mediante la rottura del lucchetto della porta, compiendovi atti vandalici e rubandovi oggetti di valore. In tal modo il danno subito dal Tinello si aggira sulle cinquemila lire.

LA STAMPA ANNO XXI

Abbonamenti per il 1943

ITALIA ALBANIA IMPERO E COLONIE

		mezzo (tessili)	uno (tessili)
Anno	L.	75	87
Semestre	»	38	44
Trimestre	»	20	23
ESTERO			
Anno	L.	175	200
Semestre	»	88	102
Trimestre	»	45	52

Abbonamenti cumulativi

LA STAMPA E STAMPA SERA

Italia Albania Impero e Colonie

		mezzo (tessili)	uno (tessili)
Anno	L.	135	147
Semestre	»	69	75
Trimestre	»	36	38

Ai prezzi di cui sopra inferiori a L. 100 aggiungere cent. 30; ed a quelli superiori, L. 0.70 per tassa di bollo e quietanza.

A tutti i nuovi abbonati annuali a «La Stampa» verrà spedita gratuitamente per tutta il mese di dicembre corrente anno.

Il versamento dell'importo fatto presso qualunque ufficio postale sul nostro Conto Corrente N. 2-1365 è il mezzo più rapido e più economico per farci pervenire l'abbonamento.

Le sedi e le agenzie dell'Unione Pubblicità Italiana, delle Banche: Ass. di Credito, Commerciale, Credito Ital. di Novara, di Roma, sono autorizzate a ricevere le quote d'abbonamento al nostro giornale

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Quesiti Sindacali

Ecco il vostro caso

L. P. - Torino. — Lavoro in una fabbrica che fino ad ora non ha subito danni di sorta. Nonostante ciò i principali hanno interrotto le loro attività. In che modo debbono comportarsi i dipendenti?

Non esistono disposizioni di carattere generale; tuttavia, se quanto raccontate corrisponde al vero, dovete rivolgervi subito alla vostra organizzazione: saranno certamente presi dei provvedimenti.

T. G., Milano. — Quale impiegato presso un'industria chimica di Milano desidero sapere se è vero che a chiunque contragga matrimonio dev'essere corrisposto un aumento di stipendio.

Nessun aumento può essere concesso nell'eventualità da voi accennata: i ritocchi agli stipendi sono possibili quando ai tratti di compensare il maggior merito di un dipendente. Se vi trovate in questa condizioni, fatela valere, indipendentemente da altre ragioni.

G. L. - Napoli. — Sono occupato presso uno stabilimento ausiliario da circa tre anni; da circa tre anni non raggiungo quasi mai le 40 ore settimanali. Chiedo se mi spetta il 75 %.

Avete diritto alla retribuzione, secondo le disposizioni date dal Prefetto. Fate quindi presente la vostra situazione, rivolgendovi ai vostri dirigenti e se vostre bisogno di particolari suggerimenti alla vostra organizzazione.

M. G., I Reg. Carristi, Vercelli. — Mi trovo richiamato dal 6-12-1940 e desidero sapere se a noi spettano le ferie del 1942 dalle ditte presso le quali avevamo occupati prima del richiamo.

Non vi spettano le ferie, ma bensì la 53.a settimana. Se non vi fosse concessa, sollecitatela, fornendo subito i necessari elementi.

Gruppo operaio sfollato - Castel d'Annone. — Sfollati a Castel d'Annone (Asti) ci troviamo per quanto ha riferimento ai medicinali in una situazione di particolare disagio: da un anno la locale farmacia è chiusa. Non sarebbe possibile, evitando qualche formalità burocratica, disporre per la sua riapertura?

Ci teniamo a segnalare il desiderio espresso a chi di dovere. In un comune come Castello d'Annone la farmacia rappresenta una necessità, tanto più con la nuova popolazione degli sfollati. Siamo certi che gli eventuali ostacoli saranno senz'altro superati.

M. P. - Torino. — Lavoro presso uno stabilimento ausiliario. I dirigenti hanno sempre insistito sull'ausiliarità dello stabilimento. Cosa che mai non ci è stata corrisposta la doppia settimana? Ho sentito dire che gli operai che per cause delle incursioni non possono riprendere subito il lavoro, devono percepire ugualmente il salario. Il mio stabilimento non è stato danneggiato; malgrado ciò siamo a casa da sabato.

Per sapere se il vostro stabilimento è ausiliario dovete rivolgervi alla vostra organizzazione, la quale vi darà dei precisi ragguagli. Per quanto riflette il secondo interrogativo, precisiamo che, pur non esistendo delle disposizioni generali, dovete prospettare le vostre condizioni al sindacato che non mancherà di interessarsi e di provocare provvedimenti.

R. B. - Aosta. — Da due anni sono impiegato presso una ditta torinese, che ultimamente ha trasferito la sua sede a Venaria Reale. Desidererei sapere se la stessa è tenuta ad accordarmi un'indennità di trasferta per le maggiori spese che io debbo sostenere.

Se per il trasferimento nel licenziassi, mi spetterebbe ugualmente la indennità di licenziamento?

Avete diritto ad un particolare trattamento in relazione alla nuova sede della vostra azienda. Qualora la ditta si rifiutasse di accordarvelo potrete ottenere la risoluzione del rapporto di lavoro e le conseguenti indennità di licenziamento.

B. A., Torino. — Se non erro ci dev'essere una legge che dice che tutti coloro che ricevono un compenso mensile debbono avere a fine anno il mese doppio. E' vero?

Se la vostra qualifica è quella dell'impiegato potete pretendere il mese doppio. Occorre quindi precisiate codesto elemento.

T. G., Genova. — Dipendente di una ditta sinistrata, desidero sapere se il contratto integrativo concernente le integrazioni salariali contempla anche i casi in cui gli operai vengono sospesi. E' per la 53ª settimana?

Il contratto per le integrazioni salariali non contempla le eventualità cui accennate. Tuttavia, per disposizione delle autorità, i lavoratori che si trovano sospesi, in conseguenza di sinistri avvenuti, vengono sollecitamente avviati al lavoro in altri stabilimenti. La 53ª settimana deve sempre essere corrisposta.

B. G., Torino. — Operaio presso un'azienda torinese, sono stato richiamato: chiedo se mi spetta la retribuzione.

Non vi spetta il compenso ma unicamente il sussidio.

Argo

L'orario degli esercizi per il 1° gennaio

In osservanza al Decreto prefettizio in vigore venerdì prossimo, 1° gennaio, tutti gli esercizi commerciali della città di Torino osserveranno la chiusura come nei giorni domenicali.

Denuncia delle giacenze di generi razionati

Le ditte grossiste e dettaglianti, devranno procedere alla rilevazione, alla mezzanotte del 31 dicembre corrente, di tutte le giacenze di generi razionati — farina da pane, da polenta, pasta, riso, zucchero, olio, burro, grassi, marmellata, sapone. Unitamente alla merce effettivamente esistente in magazzino dovrà essere denunciata anche quella che alla sera del 31 dicembre risultasse in viaggio. Le denuncie dovranno essere compilate su appositi modelli, in doppio per le ditte grossiste ed in quadruplice copia per quelle dettaglianti, secondo le istruzioni contenute nei moduli stessi che verranno recapitati dai vigili urbani a tutte le ditte interessate di Torino ed a cura degli uffici comunali per quelle residenti nella provincia.

Entro il 2 gennaio p. v. le denuncie verranno ritirate direttamente ai recapito dei denuncianti. Per eventuali ulteriori ragguagli rivolgersi all'ufficio distribuzione, via Alfieri, 15.

Le mense aziendali nelle quali non si ritirano i tagliandi

Convenzioni speciali dal primo gennaio per tutti gli operai addetti a lavorazioni di guerra e per i minatori

In seguito allo sviluppo che vengono assumendo le mense aziendali, per garantire ad operai ed impiegati che fanno un orario continuato o comunque soggetto a notevole dispendio di energie, il Ministero dell'Agricoltura, al fine di uniformare e migliorare il trattamento alimentare dei partecipanti alle mense istituite presso aziende la cui attività è connessa con l'attuale stato di guerra, ha preso importanti deliberazioni. In seguito alle deliberazioni del Comitato interministeriale di coordinamento per gli approvvigionamenti e di intesa con il Ministero dell'interno, il Partito Nazionale Fascista, il Ministero delle Corporazioni e il Sottosegretariato di Stato per le fabbricazioni di guerra, il Ministero dell'Agricoltura è venuto nella determinazione di modificare le disposizioni precedentemente impartite. Pur tenendo conto della necessità di adeguare l'approvvigionamento di generi alimentari delle mense a quelle che sono le disponibilità nazionali, acciocchè i partecipanti alle mense stesse possano convenientemente ricollocarsi nell'ambito dell'azienda mediante la somministrazione di una minestra calda senza che tale somministrazione comporti il ritiro dei tagliandi della carta annonaria, ha stabilito che dal 1.o gennaio prossimo alle mense aziendali siano assicurate le seguenti razioni giornaliere a testa: patate gr. 100 (o legumi secchi gr. 20); riso o pasta gr. 60; grassi gr. 5.

Le assegnazioni di generi

In considerazione delle particolari condizioni di ambiente in cui svolgono le loro attività, ai lavoratori addetti alle miniere od ai cantieri idroelettrici di alta montagna, è stato invece concesso, qualora partecipino ai pasti caldi somministrati nella mensa aziendale il seguente trattamento, senza utilizzazione dei tagliandi della carta annonaria: pane gr. 100, legumi secchi o carne o pesce conservato o formaggio gr. 100; riso o pasta gr. 40; grassi gr. 5.

Nessun'altra assegnazione di generi razionati o contingentati sottoposti a tesseramento competerà alle mense aziendali fruenti dei trattamenti suddetti, senza ritiro dei rispettivi tagliandi dalla carta annonaria, cioè nessuna assegnazione di generi contingentati non tesserati spetta alle mense stesse.

Le assegnazioni di generi tesserati corrispondenti ai tagliandi della carta annonaria ritirati ai commensali saranno fatte — oltre alle razioni sopraindicate, solamente alle mense che, rientrando in una delle categorie stabilite (mense aziendali o mense minerarie) siano costrette a somministrare, agli operai che vi partecipano, i due pasti giornalieri, e ciò per particolari condizioni organizzative dell'azienda che non consentano il secondo pasto in famiglia.

Spetta alle Sezioni provinciali dell'alimentazione di controllare la classificazione delle due categorie e di escludere dal trattamento speciale le mense presso aziende la cui attività non sia in relazione alle fondamentali esigenze dell'attuale stato di guerra e per le quali non ricorrano le condizioni che hanno determinato le concessioni. Saranno pure escluse le mense riservate agli impiegati.

Le mense non ammesse al trattamento previsto dalle deliberazioni ministeriali continueranno ad essere sottoposte alla disciplina dei pubblici esercizi rifornendosi sulla base dei buoni di prelevamento delle carte annonarie ritirate ai commensali. I rifornimenti di queste mense dovranno quindi essere strettamente corrispondenti ai buoni presentati da chi gestisce le mense stesse.

Il trattamento di favore

Nel caso in cui la mensa equiparata a pubblico esercizio sia frequentata tanto da clienti fissi quanto da clienti occasionali, le assegnazioni extra tessera di grassi e quelle eventuali di zucchero e di generi contingentati saranno limitate al numero medio dei clienti che partecipano alle mense in modo saltuario perchè per gli altri clienti dovranno essere utilizzate le rispettive carte annonarie. Le assegnazioni a tali mense, oltre che essere fatte secondo le modalità stabilite per i pubblici esercizi, continueranno a gravare sui quantitativi di generi razionati e contingentati a disposizione dei pubblici esercizi stessi; e tali quantitativi non sono aumentabili in dipendenza di eventuali maggiori fabbisogni determinati da nuove equiparazioni.

Per l'ammissione invece di nuove mense al trattamento di favore cui era stato accennato prima, occorre chiederne l'autorizzazione al Ministero delle Corporazioni, ed il Ministero dell'Agricoltura vi provvederà solamente su richiesta motivata. Le aziende ammesse al trattamento di favore, per essere rifornite dei generi cui hanno diritto, dovranno presentare all'ufficio annonario del Comune le dichiarazioni Mod. D.S.C. a norma di quanto stabilito per le convivenze speciali. Tali dichiarazioni dovranno essere accompagnate da un prospetto dal quale risulti il numero effettivo delle presenze giornaliere relative al mese precedente a quello in cui tale dichiarazione viene fatta. Dovrà essere tenuto un registro di carico e scarico, dal quale dovranno risultare le eventuali giacenze, registro che sarà timbrato dal Comune e tenuto sotto la responsabilità del direttore o gerente. Le assegnazioni per il mese di gennaio saranno fatte dalla direzione generale dell'alimentazione del Ministero dell'Agricoltura.

Concorso provinciale di canto

Anche quest'anno la Presidenza nazionale dell'O.N.D., d'intesa col Ministero della Cultura Popolare, indice il «VII Concorso di canto» che, preceduto dalle consuete eliminatorie provinciali ed interprovinciali, avrà termine a Firenze nel mese di marzo prossimo venturo. Il concorso è suddiviso in due sezioni: la prima, comprendente i giovani idonei ad iniziare subito la carriera lirica, la seconda riservata ai giovani meritevoli di essere avviati alle scuole di canto dei Conservatori o istituti pareggiati del Regno per l'inizio di un regolare corso di studi. Le eliminatorie provinciali torinesi avranno luogo domenica 10 gennaio p. v., alle ore dieci, al Dopolavoro delle Forze Armate (via Rossini n. 8). Le domande corredate da tutti i documenti richiesti dal Bando-regolamento, dovranno pervenire al Dopolavoro provinciale entro e non più tardi del giorno 8 gennaio p. v. Per quanto riguarda le modalità tecniche del concorso, l'elenco dei documenti legali, i limiti d'età, le opere d'obbligo, ecc. ecc., gli interessati si rivolgano all'ufficio educazione artistica del Dopolavoro provinciale di Torino (dalle ore 9.30 alle ore 13 dei giorni feriali).

Elargizione della Cassa di Risparmio all'Associazione Famiglie Caduti in guerra

Il Presidente della Cassa di Risparmio di Torino, in occasione della ricorrenza della Giornata del Risparmio, ha elargito L. 300 a novanta congiunti bisognosi dell'Associazione Famiglie Caduti in Guerra.

Proroga di generi razionati del mese di dicembre

Tenuta presente la necessità di dare a tutti i consumatori la possibilità del prelievo di generi tesserati del mese di dicembre, la Sezione provinciale per l'alimentazione ha disposto che i buoni ed il quantitativo di tutti i generi tesserati relativi alla seconda quindicina di dicembre per la provincia di Torino, possano essere utilizzati per il ritiro dei prodotti entro il 10 gennaio 1943-XXI. I buoni di prelievo ritirati dai dettaglianti per la seconda quindicina di dicembre, saranno versati coi buoni di prelievo del mese di gennaio 1943-XXI.

Brava caduta di un manovale mentre scaricava della legna

Il manovale Giulio Angelini fu Giulio, di 66 anni, abitante in via Ariosto 2, era intento, ieri, alle ore 9.30 circa, a scaricare legna da un vagone quando, perso improvvisamente l'equilibrio, cadeva al suolo rimanendo privo di sensi. Soccorso dai compagni di lavoro, il povero era trasportato all'ospedale San Giovanni ove giunto vi veniva giudicato affetto da frattura della base cranica e, dopo le cure del caso, lo lasciavano ricoverare riservandosi sulla prognosi.

Una mano schiacciata fra lo sportello di un vagone

Ieri mattina, verso le ore 10.30, si presentava al vecchio ospedale San Giovanni per farsi medicare una mano, la signora Maria Cantone, abitante in via Rosolino, la quale riferiva di aver riportato detta ferita a Chieri, sul treno, mentre, salita su un vagone e premuta da ogni parte dalla folla, cercava di rinchiudere lo sportello. La mano le era rimasta presa fra il battente. I sanitari, dopo le medicazioni del caso, giudicavano guaribile in otto giorni.

AVVENUTO AL RISTORANTE

Un cameriere inesperto e il conto del cavaliere

La signora arrivò improvvisamente dal piccolo comune dove da qualche tempo, si è stabilita e chiese ai pertinaio della sua casa cittadina, in corso Oporto, dove fosse, a quell'ora, suo marito, rimasto in città.

— Il cavaliere? — rispose il pertinaio. — Verso quest'ora, circa la una, è a pranzo. Mangia, mi pare, al ristorante... — e aggiunse il nome di un certo locale — è quasi sempre là a quest'ora.

* *

Anche quel giorno vi si trovava. La signora entrò nella vasta sala, lo scorse subito, ad un tavolo. Pariava con una signora in pelliccia, che voltava le spalle all'ingresso. Il cavaliere, invece, vide la moglie diretta verso di lui. Si alzò precipitosamente.

— Come mai qui? — Come stai? Come mai riuscita a trovarmi? Accomodati.

La moglie rispose a monosillabi e si accinse ad uno dei posti liberi. La donna in pelliccia fece un lieve cenno di capo e poi, siccome evidentemente aveva finito, si alzò, avviandosi verso l'uscita.

— Credevo fosse con te — disse sorridendo la moglie. — Ho visto che la stavi parlando.

— No. Non la conosco. Pare fosse di cortesia. Si è seduta al mio tavolo perchè non c'erano altri posti.

— Ma come? Se il tavolo è vuoto?

— Prima era occupato. Cosa mangi? Cameriere!

— Tu hai già mangiato?

— Sicuro: ho finito in questo momento. Ma ti aspetterò ben volentieri. Cosa prendi?

La moglie compilò la lista strettamente e il pranzo ebbe inizio.

* *

Lo servì un cameriere giovane, con modi bruschi, un poco nervoso e un poco inesperto. Doveva essere uno dei suoi primi servizi nel locale. Alla richiesta del cavaliere, quando era meglio fuori stagione, egli portò la tavola il conto, il cavaliere stava pagando quando sua moglie sfiorò il foglietto e disse:

— Sanzi numi! Ma sono pazzi? Una cifra simile!

— Ma cara, c'è anche il mio pranzo.

— Va bene. Ma una cifra simile non è giustificata. Guai se la paghi! Voi uomini vi lasciate sempre abbindolare, meno male che c'ero qua io! Tu non pagherai una cifra simile. Chiama il proprietario.

— Ma cara, lascia andare...

— Niente affatto!

Venne, infatti, il proprietario gran d'inchino e disse che era una sbaglio. Uno sbaglio del cameriere, di cui avrebbe subito riparato.

— Hai visto? — disse, trionfalmente la consorte.

— Sì, un'altra volta — esclamò accarezzando il padrone all'indirizzo del cameriere inesperto — vi farete più attenzione.

— Perchè? — ribattè il cameriere decisamente — il conto è giusto. Quattordici anni, dopo tre persone, tre pranzi.

— Tre persone? — ripetè allora, la moglie.

— Sicuro — specificò il cameriere inesperto. — Il signore, la signora che c'era prima, con pelliccia e che è andata via prima, e, almeno, voi, signora!

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	10	34	7

IL SOLE sorge domani giovedì 31 dicembre (365-0) alle ore 8.7, tramonta alle 16.56. La **LUNA** sorgerà alle 0.46; tramonta alle 13.50.

ANNIVERSARI DEL 31. — Vittorio Emanuele II entra per la prima volta come Re a Roma in occasione, di una grave inondazione (1870).

L'ONOMASTICO DEL 31. — L'anno si chiude con un'altra giornata sfortunata e litigiosa. Infatti discorrere lunari vu Urano, Venere, Giove e Saturno consacreranno ogni opera di bene ed ogni attività finanziaria e sentimentale. M. REGATO

RAZIONAMENTO VIVERI. — Domani 31 distribuzione straordinaria di carne. Entro domani prenotarsi per la mezzanella.

SANTI DEL 31. — S. Silvestro I tenne il pontificato dal 314 al 335 ed nell'epoca costantiniana e dalla pace della Chiesa, dal concilio di Nicea e dalla sistemazione della liturgia. S. Colombano † n. (540-615) patrono di Bobbio, S. Melania penitente romana (+439).

FUNZIONI DEL 31. — In tutte le chiese alla funzione serale canto del «Te Deum» per ringraziamento di grazie: a S. Carlo ore 17; a S. Filippo ore 7,30 Messa e Benedizione; 17 corona, «Te Deum», benedizione; S. Agostino ore 17, S. Tommaso; 9 Messa, ferverino, benedizione. In onore del S. C. di Maria. Giornata dedicata alle Sa Rita da Cascia e Teresa del B. Gesù; S. Rita ore 11 concerto Benedizione, 17 rosario predica benedizione; Annunziata ore 8, S. Francesco d'Assisi ore 15 e 11; Santa Teresa del B. Gesù 7.30, 9 per i soldati, 10.30, S. Cristina 7.30 e 16.45.

FIERE DEL 31. — Nessuna.

UMORI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'astinenza del 26 dicembre: Napoli 25 da 24 sett. - 57 da 31 - 58 da 72 - 56 da 69 - 19 da 66 - 12 da 63 - 23 da 63 - 21 da 57 - 9 da 53. Palermo: 30 da 74 - 65 da 61 - 12 da 56 - 29 da 52 - 78 da 50. Roma: 67 da 74 - 73 da 67, Torino: 49 da 54 - 10 da 47 - 3 da 41 - 13 da 51 - 36 da 50. Venezia: 78 da 118 - Bari 108 - 30 da 94 - 6 da 81 - 60 da 46 - 10 da 50. La data dell'estrazione ritarda: Bari 5, Cagliari 56, Firenze 79, Genova 9, Milano 13, Napoli 89, Palermo 5, Roma 4, Torino 8, Venezia 2.

Radiati dal Partito per scarsa fede fascista

Il Segretario del Partito, su mia proposta, ha radiato dal P.N.F. gli iscritti Cotti Alfredo fu Giovanni, Balbo Secondino fu Pasquale e Rosso Giacomo fu Antonio, tutti residenti a Settimo Torinese, con la seguente motivazione: «Dimostravano, negli attuali momenti, scarsa fede fascista».

Per lo stesso motivo è stato inflitto il provvedimento disciplinare di «sospensione a tempo indeterminato» agli iscritti al Partito Boine G. Battista fu Michele e Garra Giovanni fu Giacomo, pure di Settimo Torinese.

Il Segretario Federale
FRANCO FERRETTI

La Direzione dell'Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista e della Città di Torino rende noto alle salme di chirurgia che desiderassero essere ricoverate al Centro chirurgico Sanimi, alle dipendenze del Strambio-Romano (Acetal), per subirvi interventi operatori, che per ottenere sale riservate devono presentarsi alla sede principale di corso Bramante 92 A (Molinette), e più precisamente al Servizio ambulatori ed accettazione della sede stessa, chiedendo di essere assistete al Centro operatorio di Strambino-Romano

I ladri negli alloggi

La scorsa notte, ad una imprecisata, ignoti ladri sono penetrati nell'alloggio di via Nizza 20 di proprietà della signora Letizia Beltrami ed hanno rubato una fodera da divano, 4 tovaglie, 6 vestiti da donna, un tailleur d'abito da uomo, un paio di scarpe da donna e una da uomo e altri oggetti per un valore notevole.

Nell'alloggio di proprietà della signora Natalina Minetti, situato in via Berthollet 30, ignoti hanno asportato 900 lire in denaro custodite in un cassetto ed un apparecchio radio.

Penetrati da un balcone sulla cucina dell'appartamento del signor Faustino Porta, in via Donizetti, alcuni malfattori hanno rubato 7 chilogrammi di riso, una piccola somma in contanti ed altro.

La borsa fatale

L'indiziato che è servito ad un Commissariato per far arrestare il ladro di un'automobile

Il Commissariato Borgo Dora ha tratto in arresto il parrucchiere Angelo Bonomi di Augusto, abitante in via Pinerolo 49.

L'intraprendente giovanotto, il Bonomi, l'altro giorno in piazza Carignano vedeva un'automobile del valore di 45 mila lire che l'industriale Antonio Locatelli di Umberto, abitante in via Volta 2, aveva lasciato con sole incontrollata ma anche aperta. Il Bonomi vi saliva dentro, se ne andava un po' a spasso e di qua gr di là, poi, infreddolitosi, andava a riporre la macchina in una rimessa e si allontanava non dimenticando beninteso di appropriarsi di quanto il Locatelli aveva lasciato dentro l'automobile: alcuni indumenti ed una borsa di cuoio. La borsa di cuoio è stata l'indizio che ha servito ultimamente il Commissariato per trarre in arresto il Bonomi, Borgo Dora infatti, saputo che un tizio trattava la vendita della fatale borsa, arrestava senz'altro quell'imprudente certo alle sue prime armi. Quel tizio imprudente, come si è capito, altri non era se non il Bonomi, il quale, dopo alcuni interrogatori e controinterrogatori, cercava di mistificare, ma dovette cedere all'evidenza.

Una corsa ciclistica con traguardo al Commissariato

Il fittavare Giovanni Barbesino fu Giacomo, di 40 anni, abitante in corso Vercelli 377, passando l'altro giorno per via Palazzo di Città, vedeva una bicicletta che il legittimo proprietario, tale Eugenio Serra, aveva lasciata momentaneamente incustodita. Il Barbesino saltava sulla macchina mal suo punto d'inforcare la sua bella corsa era stata ingegnosamente raggiunta e costretta a deviare la rotta verso il Commissariato Mauriziano dove era trattenuto in arresto.

Cinque minuti dopo arrivava allo stesso Commissariato, debitamente scortato, tale Remo Ramagnolo di Giovanni, un rivenditore di passaggio dalla nostra città, il quale, anche lui, vistosi preso dal Palazzo delle Poste una bicicletta lasciata incustodita da tale Fernando Defendini vi era saltato su ed aveva tentato di svignarsela, seguendo nella ricerca del colpo che lo avrebbe reso proprietario d'una bella macchina.

La vedova allegra

Luigia Serian vedova Guglielmetti, una vecchia di cinquant'anni residente nella nostra città, dove però non ha una fissa dimora, è un'adoratrice di Bacco. Come tale, quando può, crapula alcheri con chi capita e si riduce nello stato in cui l'hanno trovata l'altro giorno alcuni agenti del Commissariato della Barriera di Milano: un'ubriachezza molesta che ha indotto gli stessi agenti a condurre la vedova allegra a smaltire la formidabile sbornia in prigione.

COMUNE DI TORINO

29 dicembre 1942-XXI

NATI	19
MORTI	38
MATRIMONI	7

STATO CIVILE

29 Dicembre 1942-XXI

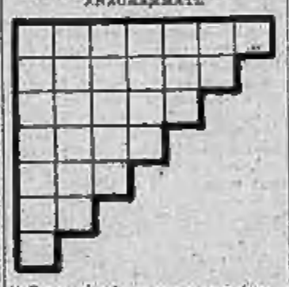
Nascite — Maria fu Ferdinando, a. 58, da Torino, pensionata, v. Nizza 121 bis - Giuseppe Giovanni fu Giorgio, a. 37, da Valle Inf. Minai, ingegnere, v. S. Massimo 21 - Bois Eleonora fu Francesco, a. 60, da Traconis, insieme, v. M. Pido 7 - Porta Lorenzo di Giuseppe, a. 11, da Torino, a. Cuneo 200 - Gaudio Daniela ved. Benoni, a. 72, da Saluzzo, casalinga, v. Candiolo 26 - Bafile Margherita Francesca m. Pecorini, a. 33, da Torino, casalinga, v. del Abbadia 23 - Nina Teresa m. Garlanda, a. 70, da S. Benigno Can., casalinga, v. della Rocca 8 - Jaco Pierino fu Giovanni, a. 38, da Montegrosso d'Asti, impiegato, via Bari, Cittadino Gen. - Bracchino Melania fu Giuseppe, a. 38, da Torino, meccanico, Cittadino Gen. - Prola Giovanna fu Pietro, a. 34, da Torino, muratore vert. Cittadino Gen. - Prola Andrea di Giovanni, a. 11, da Torino, scolaro, Cittadino Gen. - Parco Olga di Pietro, a. 23, da Torino, impiegata, Cittadino Gen. - Bertolotto Ida fu Raffaele, a. 50, da Bologna, pulitore mecc. Cittadino Gen. - Barbero Enrico fu Michele, a. 64, da Torino, tornitore, Valentino - Porta Giovanna m. Barbero, a. 62, casalinga, Cittadino Gen. - Marasso Pietro di Nicola, a. 57, da Torino, casellante, Ospe. Molinette - Barbero Enrico di Giovanni, a. 3, da Torino, Cittadino Gen. - Barbero Casarino di Enrico, a. 27, da Torino, pellicciaio, Cittadino Gen. - Bono Giovanni Maurizio Enrico, a. 27, da Torino, commesso, Cittadino Gen. - Simon Giuseppina m. Barbero, a. 52, da Torino, maglina, Cittadino Gen. - Salerno Valerio fu Proca, a. 40, da Pino Tor., fisico, Aziendale - Aimo Gov. Bottista fu Luigi, a. 58, da Gioca Sparvero, falegname, Valentino - Serra Carlo fu Baldassarre, a. 70, da Martina, pensionato, Ospe. Molinette - Cognegrande Pulgenzio fu Alessandro, a. 70, da Orbiglio, pensionato, Ospe. Molinette - Cavagno Pasquale nato Anna Pierina, a. 57, da Valata, nuora, Ospe. Cittadinesa - Balsamo Pasquale nato Maria Emerita, a. 71, da Torino, sorta, Ospe. Cittadinesa - Perlerio Giuseppina nato Maria Cesarina, a. 37, da Trecasse Rios, nuora, Ospe. Cittadinesa - Mazzo Stefano Clemente fu Giovanni, a. 63, da Villa Cas., impiegato, Ospe. Cittadinesa - Bottino Elisabetta fu Giacomo, a. 61, da Torino, dirittrice, Ospe. Molinette - Pragata Alcide di Adolfo, a. 23, da Airasca, meccanico, Ospe. Militare - Calderoni Giulio di Angelo, a. 23, da Lanzisi, Ospe. Militare - Hoffman Carola ved. Cupello, a. 80, da Torino, casalinga, Ospe. Molinette - Mascignone Giuseppe fu Pietro, a. 77, da Giaveio, agricoltore, Ospe. Molinette - Torrisi Italo di Luciano, a. 22, da Orbicella, pensionista, Amadeista - Pecchenino Giovanni fu Michele, a. 73 da Scigliani, impiegato, Ospe. Molinette - Bertinetti Cav. Casalino fu Quarto, a. 69, da Villetta Barrea, imp. postale, Ospe. Molinette - Silvagno Guglielmo fu Guglielmo, a. 38, da Torino, carrettiere, Ospe. Molinette.

Ustionata al capo da una macchina per permanente

La signorina Giuseppina Girando di Luigi, di 15 anni, abitante in via Cavour, verso le ore 16 del 27 corrente si recava da una parrucchiera di via Madama Cristina per farsi acconciare i capelli col sistema della permanente. La macchina usata dalla parrucchiera, a quanto pare, era guasta: da un tubo usciva improvvisamente un getto di acqua bollente che investiva al viso la Girando. Questa era costretta recarsi all'ospedale a farsi medicare alcune ustioni che i sanitari giudicavano guaribili in otto giorni salvo complicazioni.

PASSATEMPO

PAROLE DIECIOCCENTI ANAGRAMMATE

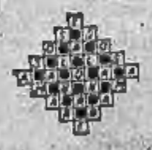


1) Bocca che fuma senza vaporiera
2) Per scrivere tabelle in legno e cera
3) Fanno un castello che è un soffio baldo
4) Per pagamenti? un modo alla persuasione
5) Crocca spostanza e sempre ci per bravo
6) Col latte e col limone te si bere
7) Eccellenza, rendenza oppure oriente
— Apra l'estate e termina nel silenzio.

LA SCIARADA DELLA TARGA
Dopo la targa di città regina
Armi bianche taglienti e pericolosi
Di sotto il vero e stesso d'industria
Celato da altra cosa meno avanti.

SOLUZIONI dei giochi pubblicati ieri

Lontana
Solerzia: Fé - Bora — Fedora



Frin

Seguendo la Cronaca

In molte case

la mancanza del tè amico si nota. Si serva il «Super T'è Lipa solubile» che lo sostituisce meglio di qualsiasi altro prodotto del genere.
Provatelo anche Voi: lo adotterete.

DENUNCIE DANNI DI GUERRA

Denuncie cessazioni aziende - Consulenza ed assistenza legale, tecnica tributaria. Corso Ricardi 11 - Torino. Dalle ore 9 alle 17.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ERA REX: 17 e 21 Tratten. e Varietà
CRISTALLO: ore 17 e 20,30 Palazzo di Città
AUGUSTUS Corso: ore 17 e 21 ultimo

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Luisa Sanfelice» e Laura Solari, C. Nischi, Ultimo ore 20,40.
CORSO: «Un colpo di pistola» Anna Maria, Fosco Giachetti, C

UN UOMO DEL SILENZIO: IL COLONNELLO REDL

Il romanzo di Hikajlo & Soci

IV.

La criminosa attività del capo della sezione «controspionaggio» all'Evidenz-büro, col. Redl, a fecore della Russia si svolse su un periodo di alcuni anni, nè la storia ha potuto finora con esattezza l'entità dei servizi resi. Da un lato, è logico immaginare come, scoperto più tardi il tradimento, il governo austriaco avesse interesse a soffocare lo scandalo, impedendo ogni rivelazione; d'altro lato, la sopravvenuta rivoluzione bolscevica impedì di raccogliere in proposito una sufficiente documentazione da parte russa. Comunque, per indiscrezioni avvenute anche prima del '14, è possibile ricostruire in parte l'azione del col. Redl il quale, valendosi della sua alta carica nell'Evidenz-büro, aveva in fondo buon gioco. La più grande difficoltà risiedeva nel manovrare in modo da potere, all'occorrenza, far ricadere i sospetti su altri e nell'evitare le complicazioni dovute alla presenza di doppie spie presso il comando russo di Varsavia, le quali avrebbero potuto ad ogni istante far luce sul suo operato.

Un fatto imprevisto

Uno dei colpi principali di Redl riuscì anzi, sin dal principio della sua attività di spia, di avere conseguenze disastrose per lui. Se egli se la cavò, lo dovette unicamente al suo spirito di intrigo e alla sua assoluta mancanza di coscienza. La faccenda, riconosciamolo, era d'una gravità eccezionale. Dopo servizi di minor importanza, un bel giorno la spionaggio russo pretese da lui la consegna del segretissimo piano di campagna dell'esercito austro-ungarico in caso di guerra. Il che, se un conflitto fosse scoppiato in quell'epoca, significava l'immediata ed inevitabile sconfitta austriaca su tutti i fronti. Il colpo in sè, data la carica ricoperta dal col. Redl, non era difficile da eseguire: bastava fotografare i piani nottetempo e consegnarli all'agente russo. Ciò che il colonnello fece senza inconvenienti, intascandosi una forte somma. Ma le difficoltà risiedevano nelle inevitabili conseguenze che un tale colpo, di cui prima o poi qualche indiscrezione sarebbe trapelata, poteva trascinare. Comunque, dopo tutte le precauzioni prese, il col. Redl si credette al sicuro.

Avvenne viceversa un fatto imprevisto. Addetto al controspionaggio, il col. Redl non aveva saputo che il vicino ufficio di spionaggio dell'Evidenz-büro si era da poco tempo procurata la complicità di un ufficiale russo, straordinariamente abile, addetto al Comando di Stato Maggiore di Varsavia. Quest'ufficiale si affrettò a comunicare a Vienna che il servizio informazioni russo aveva potuto impadronirsi del piano di campagna austrinco.

Una vera bomba nello Stato Maggiore a Vienna! Una notizia terrificante da lasciar tutti sbalorditi. Era indispensabile una rigorosa inchiesta, urgente l'arresto del colpevole o dei colpevoli. L'inchiesta venne naturalmente affidata al col. Redl nella sua qualità di capo del controspionaggio. Lo scandalo e il chiasso suscitato erano tali da costringerlo, per salvare il proprio prestigio e non perdere il posto, ad acciuffare ad ogni costo il traditore. Non potendo, logicamente, arrestare se stesso, che cosa fece il col. Redl? Senza un attimo d'incertezza, mantò in grande stile l'inchiesta, finse d'investigare e finalmente indicò quali colpevoli il giudice Hikajlo del tribunale militare di Leopoli, il barone von Wienkowsky del comando distrettuale di Stanislawa e il capitano Acht, distante di campo del comandante la piazzaforte di Leopoli.

Strano, costoro, tre spie di secondo piano che Redl scelse e non a torto come capri espiatori. Con la coscienza poco pulita, l'Hikajlo, appena fiutato il vento infido, fuggì in fretta e furia. Durante l'inchiesta condotta sul conto suo a Leopoli, egli risultò autore di un falso per mascondere una sottrazione di denari governativi. Rifugiatosi in Brasile e munito di un passaporto russo, cercò di mettersi sotto la protezione del console dello Tzar. Quando il ministro plenipotenziario austriaco ne chiese l'estradizione al governo brasiliano, l'Ehrlajlo negò di essere Hikajlo. Ma una diciina austriaca, trovata nella sua valigia durante la perquisizione, finì per tradirlo. E la sua estradizione come colpevole di malversazione di denaro fu ottenuta senza difficoltà. A Vienna, durante i vari interrogatori, fu costretto ad ammettere di aver fatto dello spionaggio, ma negò risolutamente d'aver consegnato il piano di campagna, documento del quale — sosteneva lui — gli era impossibile impadronirsi.

La prova raggiunta

Quando al barone von Wienkowsky e al capitano Acht, arrestati, giurarono di non aver mai servito la Russia. Non si decidettero ad ammettere, se non quando il col. Redl — partito militare nel processo — produsse alcune loro lettere indirizzate agli uffici russi d'informazioni. Come aveva potuto procurarsele? Mistero. Il col. Redl si trincerò dietro il segreto professionale e si limitò a dichiarare di averle pagate 20.000 corone. In realtà, non aveva pagato nulla. S'era soltanto messo d'accordo con lo spionaggio russo per sacrificare quelle tre spie di poco conto onde salvare se stesso e poter raggiungere quell'indispensabile [illegible] che gli permettesse di rimanere in carica.

Ma l'affare non era finito lì. La Russia aveva, sì pure a malincuore, accettato di «bruciare» i tre agenti, ma in cambio esigeva che venisse dato a l'ufficiale russo di Varsavia, agente informatore dell'Austria. Questa consegna sarebbe stata anche nei desideri del col. Redl che avrebbe così potuto liberarsi di un pericoloso sorvegliatore, capace di smascherarlo. Ma la Russia non si accontentava di una semplice comunicazione di nominativo. L'ufficiale russo indicato dal Redl era un ottimo elemento, al di sopra di ogni sospetto e nemmeno una segreta ed oculata vigilanza aveva potuto farlo sorprendere in fallo. Occorreva compromettorlo in modo decisivo, farlo prendere con le mani nel sacco.

Il colonnello Hajjuschin

Col pretesto di una lacuna esistente nelle prove contro i tre arrestati, il col. Redl ottenne allora dalla commissione d'inchiesta di far chiedere all'ufficiale russo la consegna di alcuni documenti che si trovavano nella sede centrale dello spionaggio a Varsavia. L'ufficiale si vide costretto a eseguire l'ordine. Ma, mentre una notte si accingeva nella stanza del Comando ad aprire con una chiave falsa l'armadio dei documenti, alcuni poliziotti che stavano in agguato gli saltarono addosso. La prova era raggiunta. E l'ufficiale, dopo un sommario processo, fucilato.

Il dispetto dei russi

Liberatosi da quell'inciampo, il col. Redl potè attendere con maggior calma al processo, il quale prese bruscamente una piega inaspettata. Da un lato, nonostante i forti dislivelli, la commissione d'inchiesta — sotto le pressioni del governo che esigeva a tutti i costi la punizione dei colpevoli del furto del piano — manteneva l'accusa contro Hikajlo, von Wienkowsky e Acht. Dal lato suo, il col. Redl li avrebbe volentieri fatti condannare, tanto per liberarsi una buona volta di quella pericolosa faccenda. Ma ecco, improvvisamente, la Russia impegnò di «salvare» i tre agenti. Il Redl, che sino allora aveva sostenuto l'accusa con decisione e inesorabilità, si vide da un giorno all'altro costretto a far macchina indietro. Limitò i suoi sospetti su Hikajlo, il quale già avrebbe dovuto esser condannato per la manomissione di denaro, e attenuò poco per volta la requisitoria contro von Wienkowsky e Acht, nella speranza di farli assolvere. Ma ormai era troppo tardi, la commissione d'inchiesta s'era già formato un parere che non poteva più mutare. E i tre, per quanto innocenti del furto del piano, vennero condannati.

Il dispetto dei russi nel subire questo scacco fu grande. Essi aumentarono le loro pretese e imposero a Redl di consegnare i nomi di tutti gli agenti austriaci in Russia. Egli dovette assoggettarsi e gli agenti furono tutti quanti arrestati. Così, per salvare se stesso, il col. Redl non aveva esitato a far condannare tre persone estranee al furto del documento, nonchè a privare l'Austria del suo prezioso informatore di Varsavia e dei suoi migliori agenti che finirono miseriosamente. Un'ecatombe.

Un caso misterioso

Nè questo fu il solo osso in cui Redl sacrificò vite umane per togliersi dagli impicci. Tralasciamo di parlare di casi — come dire? — di semplice amministrazione, come di consegne di piani e documenti allo spionaggio di Varsavia; tralasciamo pure i casi in cui egli mise in salvo agenti russi scoperti dall'Evidenz-büro, o fece catturare emissari austriaci in Russia. Ciò faceva parte dei suoi impegni con il col. Hajjuschin che lo utilizzò non solo per questo, ma soprattutto in un prezioso servizio ch'egli solo poteva rendere nella sua qualità di capo del controspionaggio: cioè intercettare automaticamente le notizie inviate dagli agenti austriaci sugli aumenti delle forze armate russe. Quando una spia straniera sabile da segnalare con frequenza tali aumenti, egli doveva denunciarla a Varsavia. In tal modo, quando scoppiò la guerra, la Russia aveva ben 74 divisioni di prima schiera in più di quante si sospettasse in Austria. Tutto questo, come abbiamo detto, rientrava nel suo normale lavoro. Ma vi furono situazioni in cui egli, per salvare se stesso, non esitò a immolare la vita di altri, senza parlare dell'interesse del suo paese gravemente compromesso.

Tale fu infatti, nel 1913, il caso ricordato negli annali dello spionaggio sotto il nome di Müller, un caso che rimase per molto tempo inspiegabile e avvolto nel più fitto mistero. Dopo aver accompagnato Ferdè del trono, arciduca Francesco Ferdinando, in visita ufficiale presso lo Tzar a Pietroburgo, l'addetto militare austro-ungarico, Müller, venne, di passaggio a Varsavia durante il viaggio di ritorno, adicinato da un alto ufficiale russo che gli offrì, contro ingente compenso, due cose importantissime: l'ultra-segreto piano di mobilitazione russa in caso di conflitto con l'Austria e la rivelazione, corredata di prove, del tradimento di un «alto funzionario» austriaco. Il Müller, che non dipendeva dall'Evidenzbüro, domandò subito a questo ufficio l'invio immediato di un ufficiale in borghese, munito di falso passaporto e della somma sufficiente.

Naturalmente, il col. Redl ne fu prontamente avvertito. Senonchè. Non che gli importasse la sottrazione del piano russo: sarebbe anzi stato contento di potere, per via indiretta, infliggere [illegible] a Varsavia. Ma indovinò subito che quell'«alto funzionario», di cui si voleva fare il nome, non era altri che lui.

Senza esitare, fulmineamente scoverì il col. Hajjuschin. Di guisa che, prima ancora che l'emissario austriaco si mettesse in viaggio, l'ufficiale russo che si disponeva a tradire venne scoperto. Circondato in casa sua dalla polizia, si uccise. Quanto all'ufficiale austriaco in borghese, fornito di falso passaporto, fu tratto in un agguato qualche giorno dopo, appena passata la frontiera, e di lui non si sentì più parlare.

Paolo Zappa

(Continua).

L'aspra lotta nell'immensità bianca delle lande sovietiche

Due visioni dell'aspra lotta svoltasi nel settore di Toropez. A sinistra: dopo avere sbaragliato un attacco sovietico, le truppe tedesche avanzano in ordine sparso investendo una posizione bolscevica. A destra: una puntata verso le linee nemiche; in primo piano truppe d'assalto, seguite da carri armati verniciati in color bianco a scopo mimetico

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

L'avventura di tre navi portoghesi reduci dalla pesca del merluzzo ai banchi di Terranova

Lisbona, mercoledì sera.

Sono giunte finalmente, con un gran ritardo sull'epoca consueta, ritardo che aveva destato non poche apprensioni e vivi timori, tre navi da pesca, che s'erano recate ai banchi di Terranova per la pesca dei merluzzi. Il raccolto del prezioso pesce è stato quest'anno anche più abbondante del solito, perchè da diversi anni sono mancati i consueti cacciatori per evidenti ragioni. Queste tre navi portoghesi sono giunte, come già le precedenti, cariche di grandi quantità di merluzzi, molti dei quali già seccati e lavorati. La causa del ritardo nel loro arrivo l'hanno spiegata col fatto che nel viaggio di ritorno fu seguito un itinerario alquanto diverso dal consueto per evitare incontri con navi di belligeranti che avrebbero potuto dar luogo a fastidi e dal fatto che hanno dovuto più volte fermarsi per raccogliere naufraghi i quali, su scialuppe e mezzi di fortuna, vennero incontrati in disparatissime località, in balia delle onde.

Le tre navi poterono compiere tutto il loro viaggio senza essere disturbate da alcuno avendo avuto l'accortezza di girare al largo delle rotte solite. L'opera di salvataggio dei naufraghi fu generosa: infatti, fra tutte e tre, esse raccolsero più di centotrenta persone che vagavano su barche e su qualche zattera di fortuna per l'Atlantico, in attesa di qualcuno che le raccogliesse: e tra esse erano anche parecchie donne e ragazzi diretti in Europa su navi che erano state silurate ed affondate. I naufraghi giunti al porto sono stati subito soccorsi dalle autorità che pensarono ad avviarli ed a sistemarli nel modo possibile migliore.

Sgozza la moglie per vendetta e viene condannato alla sedia elettrica

Buenos Aires, mercoledì sera.

Mandano da Nuova York la notizia di un processo concluso con una esecuzione capitale a mezzo della sedia elettrica. Il cuoco di bordo d'una nave chiamata «Giardino di gioia», certo Earl Westrine, è comparso davanti alla Corte Federale per rispondere di assassinio e di ammutinamento. A bordo del «Giardino di gioia», durante un anno di viaggi lungo le coste americane, non mancarono ammutinamenti, avvelenamenti e l'assassinio della moglie di Westrine, che questi riteneva lo tradisse con un giovinotto. L'accusato sostenne davanti alla Corte Federale che non intendeva uccidere la moglie ma voleva soltanto darle una lezione da non dimenticarsi, onde farle smettere le relazioni che essa teneva, secondo lui, con un giovane marinaio della nave. La disgraziata donna fu sgozzata con una terribile rasoiata. Westrine è un mulatto di 25 anni. Colpevole lo hanno ritenuto i giudici, tanto di assassinio quanto di ammutinamento e perciò fu condannato a morte. Due avvocati che fecero parte del Tennessee furono nominati dal giudice federale Anderson che presiedette il dibattimento, perchè lo difendessero, ma ogni loro difesa fu inutile, essendosi ritenuta provata la piena colpevolezza dell'assassino. Il giovane amante della donna fu il testimone più importante del processo ed egli lasciò troppo comprendere che aveva con essa la relazione lamentata dal marito, credendo di giovargli alleviando la responsabilità. Prima di salire sulla sedia elettrica Westrine volle perdonare la moglie fedifraga.

INTERVISTE IN DIECI BATTUTE

IL LIQUIGAS

Come evitare incidenti nell'uso

In merito all'incidente verificatosi ieri l'altro a Cumiana, nel quale il dott. Benedetto Maiteoda e due suoi familiari sono rimasti asfissiati dalla fiammata sviluppatasi da un recipiente di «liquigas», abbiamo voluto sentire il parere di un competente e più precisamente dell'ing. Stefanoni, direttore tecnico della sede centrale della Società «Liquigas» stessa.

1) Come si produce il liquigas — abbiamo chiesto — e quali sono le sue caratteristiche?

— *Il liquigas altro non è se non un sottoprodotto della distillazione del petrolio. Durante il procedimento detto di Kracking, si liberano dei gas del gruppo etano, propano, butano, metano. Il liquigas è appunto butano liquefatto, con una leggera percentuale di propano. E' un gas che non dà luogo a scoppi, anche se sottoposto a temperature prossime ai cinquanta gradi sopra zero od alla pressione di sette atmosfere.*

2) La particolarità di essere usato allo stato liquido, a che è dovuta?

— *Alla facilità che in tal modo ne deriva per il trasporto.*

3) Da quando è che si usa tale prodotto?

— *In Italia dal 1933; in America, data la abbondanza colà esistente di materia prima, da molti anni. In alcune città si hanno interi palazzi serviti con il liquigas invece che con il gas normale.*

4) E' molto diffuso il liquigas in Italia?

— *Nonostante la guerra e le particolari circostanze ad esse collegate, si contano attualmente oltre 410 mila utenti. Cifra controllata per il fatto che ogni utente è depositario di uno o più bidoni che vengono periodicamente riempiti nelle officine di produzione.*

5) Quali categorie di persone sono rappresentate in tale ampia clientela?

— *Naturalmente il maggior numero si trova nelle campagne, dove il liquigas, alimentando i fornelli per la cucina, rappresenta una vera comodità. Non mancano però utenze di grosse città — specialmente nel ramo chimico — che utilizzano il liquigas per i loro essiccatoi di qualunque sorta, che potrebbero originare esplosioni od incendi. In casi più gravi sarà bene portare il bidone stesso all'aperto, mettendolo così in condizioni di non nuocere.*

Per qualunque lavoro è pertanto opportuno scegliere operai che siano pratici degli impianti, così da evitare spiacevoli sorprese. Con tali accorgimenti, che non sono, del resto, difficili da seguire, si può avere una quasi assoluta garanzia di evitare guai.

* * *

Cumiana, che ha appunto dato origine alla presente richiesta di informazioni.

— *In miscela con l'aria il liquigas forma — come è naturale — una miscela detonante. Ciò, però, soltanto fino a che la quantità di gas esistente nell'aria non superi l'otto per cento del volume. Oltre tale limite il gas si incendia senza deflagrazione.*

8) Sarebbe questo, dunque, il caso verificatosi a Cumiana?

— *Direi un preventivo sopraluogo è difficile essere precisi in materia, ma i dati finora raccolti e pubblicati smentirebbero le ipotesi formulabili in tale senso. Tanto più che, essendo il liquigas più pesante dell'aria, esso si mantiene fermo e stagnante nella camera ove si sia diffuso.*

9) Quali conclusioni si possono trarre in fatto di pericoli e di conseguenti precauzioni da usarsi dal pubblico?

— *Vi ho detto qual sia il numero degli utenti. Mezzo ormai rilevante; dalle stesse vostre cronache si può notare come finora rarissimi siano stati gli incidenti degni di rilievo. La spiacevole ventura toccata al dott. Maiteoda rappresenta, anzi, un caso del tutto eccezionale. Salvo che si accertino altri dati di fatto finora non conosciuti, si può dire che il sinistro fu appunto provocato dall'accensione — non scoppio — fortuita di una certa quantità di gas evidentemente sfuggito dal bidone durante il lavoro compiuto per la installazione dell'impianto. Ciò detto non già per una non richiesta difesa del liquigas, ma semplicemente per spiegare questo increscioso incidente.*

10) Che, dunque, si deve raccomandare al pubblico degli utenti?

— *Ogni impianto è accompagnato da chiare istruzioni; in generale, però è indispensabile usare con il liquigas tutte quelle precauzioni che si usano per il gas illuminante, tenendo presente, fra l'altro, che si ha in esso un soltanto [illegible] addizionato si può, ma si può assumere stesso, rappresentato dal bidone di alimentazione. Ogni volta che il caratteristico odore del gas avverta di una fuga — possibile malgrado gli accorgimenti tecnici con i quali sono costruiti gli impianti — conviene aprire le finestre ed astenersi in modo assoluto di produrre fiamme o scintille di qualunque sorta, che potrebbero originare esplosioni od incendi. In casi più gravi sarà bene portare il bidone stesso all'aperto, mettendolo così in condizioni di non nuocere.*

VITO DUMAS PARLA DI SE'

Sei mesi su una barca

Da Buenos Aires a Città del Capo a Wellington navigando da solo attraverso due Oceani

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)

Buenos Aires, mercoledì sera.

(*B. E.*). — Sedici mila miglia di mare su un guscio di noce.

Questa l'impresa, nella sua sintesi delle cifre, per la quale oggi meritatamente gli sportivi di tutta l'Argentina esultano e festeggiano Vito Dumas, il «navigatore solitario» che ha battuto tutti i primati.

Cantosettantotto giorni di navigazione, quasi mezzo anno di solitudine, con l'unico conforto di riguardare alla Croce del Sud, l'astro che brilla più splendido nell'emisfero australe e segue la diritta via a chi abbia superato l'Equatore.

Il viaggio

Quasi mezzo anno di lotte contro gli elementi, curando ogni giorno ed ogni notte le sempre uguali e sempre differenti necessità della navigazione, badando ora al levarsi di un vento, ora cercando di indovinare che si celi dietro un cumulo di nubi, se la tempesta, la bufera, pronte a cogliere la piccola imbarcazione per farne strazio e ridurla in breve ora a pochi rottami sbattuti e dispersi dalle onde.

E il misurare i viveri e badare alla provvista dell'acqua, e tentare di sempre incrementarla raccogliendo quella onde è generoso il cielo quando lo gonfiano le nubi e cade pioggia.

E, ancora, pur non tanto cose cui badare, la lotta contro la solitudine, la noia, l'ansia del non avere altra persona con la quale scambiare parole, di cui sentire la voce viva, cui da ritrarre conforto, incoraggiamento, sprone nella fatica dell'impresa.

Queste, le difficoltà che Vito Dumas ha vinto e che egli bene gli meritano il plauso dei suoi concittadini della «Società Remiera Platense» e l'ammirazione di tutti gli sportivi del mondo, di tutti gli uomini, anzi, ai quali il duro clima di guerra non abbia ancora fatto disimparare quanto sia bello battersi e vincere per un ideale di pace.

Da Wellington i giornali di qui si fanno oggi trasmettere lunghe corrispondenze e fra l'altre è notevole quella che il maggior gruppo editoriale argentino imposta direttamente su un'intervista ottenuta per radio dallo stesso protagonista della traversata. Schematiche battute che però bene riassumono non soltanto l'impresa in sè, ma pure il carattere del «navigatore solitario».

Eccone le essenziali.

— Come vi venne in mente di tentare questa impresa?

— Ho sempre amato l'aperto mare, l'Oceano. Non mi sono mai rassegnato a fare da pacco postale su un piroscafo. Già da ragazzo ritenevo che il mare, per goderlo, bisognava «lavorarlo», farlo cioè proprio con un'intima unione contesta di sforzi e di pericoli. Mi sarei fatto marinaio se ancora si navigasse a vela; con i vapori e le loro macchine non me la faccio. Mi pare di salire su un tranvai, non su una nave.

Luoghi studi

— Quale preparazione avete fatto per il vostro viaggio?

— La più minuta immaginabile; cosa che, del resto, mi fu facile, dato che la mia passione mi aveva sempre portato ad occuparmi intensamente delle cose di mare. Di viaggi, ed anche lunghi, ne avevo fatti parecchi, ma sempre di cabotaggio, lungo le coste americane. Soltanto dopo aver raggiunto una sufficiente pratica, pensai di volgere la prora al largo. Il lavoro fu duro, in quanto, mentre dovevo badare all'apprestamento del mio panfilo, la *Solitaria Esperanza*, mi occorreva completare gli studi sulle rotte da percorrere. In un primo tempo pensai di puntare verso il Nord e raggiungere l'Europa, poi — data la guerra — rinunciai e trovai interessante il tragitto che collega i Continenti australi. Fu uno studio lungo e faticoso, fatto specialmente raccogliendo quanti più dati mi fu possibile su venti, le correnti, i mutamenti atmosferici stagionali. Potei, in tale maniera prepararmi le carte nautiche necessarie, con sopra segnate le previsioni umanamente prevedibili di tutti gli eventi meteorologici della zona da attraversare.

— Per le provviste, come vi siete regolato?

— Ho calcolato con sufficiente larghezza le mie necessità, contando non soltanto su quello che potevo portare con me, ma pure sui cibi offertimi dal mare stesso, e cioè sul pesce. Si può dire che un pasto al giorno mi fu fornito gratuitamente dalla natura. In pari maniera rigenerai per la scorta di acqua. Installai a bordo un piccolo distillatore; ora l'acqua piovana e quella «rigenerata», vitali di dovermi ingombrare con inutili provviste. Per il resto ho fatto largo uso di alimenti concentrati, fra i quali tutta la serie conosciuta di vitamine.

— La vostra salute durante la traversata?

— Si è mantenuta ottima, specialmente, appunto per avere indovinato il regime alimentare adatto. I pochi medicinali che avevo con me sono rimasti presso che inutilizzati.

— Come vi siete regolato per mantenere la rotta e in pari tempo concedervi il necessario riposo?

— Ciò rappresentava il problema di soluzione meno facile. Lo affrontai e lo risolsi con opportuni accorgimenti mutati di volta in volta e sfruttando i periodi di venti costanti, nei quali mi fosse possibile bloccare le vele.

Sol Levante

— Avete avuto tempo buono?

— In genere sì, in quanto io stesso avevo scelto per la traversata il periodo migliore dell'anno, quello cioè meno pericoloso per improvvise bufere. Più volte, però, dovetti affrontare mare grosso e burrasche. Molto debbo alla solidità del mio *Spareuso* se ho portato la pelle in salvo. Personalmente, poi, debbo dire che, in linea di massima ho adottato la tattica di fuggire dinanzi agli uragani, piuttosto che lasciarmi cogliere nei «pentolone». La rotta si allunga, è vero, ma non dovendo badare al tempo, è questo l'unico sistema consigliabile.

— Così sono più di dodici mila miglia che avete percorso?

— Assai di più, certamente, dodicimila miglia è la lontana in linea d'aria, ma potete aggiungerne altri quattromila per le necessarie digressioni.

— Incontri ne avete fatti?

— Parecchi. Il mare è oggi ben poco popolato; in più chi naviga ha ben altro a pensare che ad una piccola vela smarrita nell'Oceano. Qualche «carretta» dispersa fuori dalle rotte normali e un sommergibile. Nipponico. Mi avvidi scorgere attraverso il periscopio, poichè manovrò in maniera da emergere tagliandomi la strada. Mi fu in panne, salutai e bandiera. L'altro alzò la sua bandiera, rispose al saluto, poi accostò. Il comandante stesso si informò della mia identità, del viaggio, mi chiese se qualcosa mi occorresse e mi offrì alcuni viveri di conforto. Controllai il punto, ringraziai ed offrii una fotografia del mio panfilo. Ne ebbi in cambio una spilla con la sagoma del sommergibile.

— Vi furono chieste informazioni su passaggi di navi o di altro genere militare?

— Affatto.

— Come superaste la noia d'essere solo?

— Di noia, nel senso proprio della parola non si può parlare, in quanto le occupazioni datemi dal dover badare alla navigazione erano tali da occupare abbondantemente la giornata; per quel che di tempo mi restava libero, avevo con me alcuni libri.

— Quali?

— Fra gli altri un Don Chisciotte... Le sue avventure mi hanno sempre attratto.

— Avevate la radio a bordo?

— Sì, ma soltanto ricevente; un normale apparecchio ad onda corta, con il quale potevo raccogliere, oltre le segnalazioni delle stazioni meteorologiche — le poche ancora funzionanti — qualche trasmissione di notiziario.

— Quali accoglienze avete avuto?

— Ottime in ogni porto toccato.

— Il vostro panfilo, in quali condizioni si trova?

— Ha superato brillantemente la prova. Ora saranno necessari alcuni lavori di carenatura e il cambio delle vele, ma l'insieme dello scafo è atto ad altri viaggi ancora.

— Quali sono i vostri progetti per l'avvenire?

— Ora intendo prendermi un periodo di riposo. Poi si vedrà.

— Narrerete la vostra avventura?

— Ho già scritto alcune proposte, fin dal tempo dell'approda a Città del Capo; del resto ho avuto cura di tenere, oltre il giornale di bordo, un diario assai diffuso.

— Avete materiale fotografico?

— Qualche centinaio di fotografie. Non sono moltissime, ma del resto è spiegabile, in quanto il mare deserto non è l'elemento più fotogenico...

— Dopo questo periodo di riposo, riprenderete il mare?

— Questo sarebbe il mio desiderio.

— Verso dove?

— I progetti per il futuro non ne ho per me...

— Intesso...

Con questa battuta l'intervista si è conclusa, ma altre notizie dicono che il Dumas intenda riprendere assai presto il mare per tentare il «capo grosso», cioè la traversata dall'Oceano Pacifico, per far ritorno in America dopo l'intero periplo dell'Emisfero Australe.

Spaventoso cataclisma nell'America del Sud

Una cittadina distrutta dal terremoto — Fenditure nella crosta terrestre — Emanazioni sulfuree

Buenos Aires, mercoledì sera.

Da un'informazione proveniente da Bogotà, che viene confermata solo adesso, risulta che la cittadina di Potomac presso Lorica è stata distrutta completamente dal terremoto di sabato. A Potomac la terra si è spaccata in fessure di 400 metri di lunghezza dalle quali sono divampati densi vapori di solfo. Non si conosce ancora il numero dei morti in questa catastrofe.

Guardiani di un faro isolati dalla tempesta

Stoccolma, mercoledì sera.

Si apprende da Belfast che, in seguito a una violenta mareggiata verificatasi a metà dicembre, tre guardiani di un faro si trovano in un isolotto dell'Atlantico a 15 miglia al largo della costa irlandese. La violenza dei marosi ha asportato gli approdi e le scale del faro. Per le condizioni del mare che è ancora tempestoso è impossibile avvicinarsi all'isolotto; un tentativo fatto domenica per sbarcare viveri è fallito.

412 morti negli Stati Uniti per incidenti stradali a Natale

Ginevra, mercoledì sera.

Da Nuova York si apprende che, durante le feste natalizie, 412 persone sono perite in incidenti stradali e di altro genere.

VOGLIAMO SCRIVERCI?

P. A. A., Livorno. — *Tu che mi fanno cose, sapresti spiegarmi come mai, in tempi agitatori, estatono discrepanze fonetiche come Lucia con l'accento sull'u e Lucia con l'accento sull'i?*

R. — Probabilmente noi viviamo un'epoca durante la quale sarebbe serio pensare ad interrogativi più seri ma a me non dispiacciono le domande scherzose. Di accenti di cui si dovrà anche un esempio di equilibri non sufficienti, bisognerebbe sacrificare o l'i o la u. Ma quale dei due e con quale giustizia? Lascia dunque le cose come sono e rinvia il problema a tempi migliori.

Pier Luigi, Livorno. — *Mi dicono tutti — e con ragione — che ho molta tendenza a fare il polemista magari d'attacco, per la mia attitudine all'analisi e alla logica. Non ti pare che farò bene ad ascoltarli?*

R. — Farai certamente bene, però diffida della logica, sarà non sarà sempre fuori dalla concatenazione dei fatti. Io conobbi un signore il quale vedeva sempre di casa con un ombrello, accuratamente impacchettato in una fodera nera, qualunque fosse il tempo. La logica avrebbe dovuto insegnare che si trattava di un prudente, dato che la pioggia può anche sorprendervi a ciel sereno. Ma ecco la pioggia, ed egli, imperturbabile, non apre affatto l'ombrello. Ottenuta tutta la vece che dentro, egli nascondeva del denaro, perchè glielo rubano, ma non ci trovano [illegible]. Così la logica fa ridere per due volte. Ti piace ad interrogarla e ci caverai fuori un articolo interessante: a l'uomo dall'ombrello nero. Infatti apprendo da lui che egli tiene a quell'ombrello come a un portafortuna ed è felice di averlo ricuperato. Poi mi racconta la sua vita ed è una serie di disgrazie rocambolesche. Ne deduco che egli ha fatto ad istinto a normalissimo. Da quel giorno considero la logica con una certa freddezza.

R. E. - Torino. — *Avete pubblicato di un'aquila del peso di due quintali. E' mai possibile ciò?*

R. — E' difficile, ma non impossibile. Io, per lo meno, credo sempre che nulla sia impossibile. E laddove qualche cosa mi stupisce troppo, faccio come quel tale che, trovatosi in un museo, di fronte a un enorme scheletro di pesce, disse: «Chi ha pescato questo pesce è un famoso bugiardo».

SIEPONTE LAMPO. - Fumatore. — Hai ragione tu, però le circostanze si prestano per l'esercizio della pazienza. Il che è un vantaggio filosofico non lieve. — Matricola 19812. Rivolgiti al Fascio, Ufficio Combattenti. — G. B., Milano. - Mi hai chiesto troppe cose. Abbi pazienza anche tu.

Antonucci

Sul fronte dell' "Armir,,

L' inaugurazione a Voroscilofgrad del cimitero che raccoglie le salme dei valorosi Caduti italiani e germanici (A.F.I.)

Prigionieri avviati verso le retrovie

Un gruppo di soldati sovietici catturati nel settore del Lago Ilmen viene avviato verso i campi di concentramento

Un nostro sommergibile lascia una base atlantica

L'equipaggio schierato in coperta, un nostro sommergibile oceanico lascia una base atlantica per una lunga crociera di guerra. (Telefoto R. G. Luce a «Stampa Sera»)

Con le nostre truppe dislocate in Corsica

Nell' isola mediterranea occupata dalla nostra Forza Armata. Un marinaio italiano monta la guardia presso un cannone costiero francese della difesa dell'isola. (Tel. Luce - Pavanello)

STAMPA SERA

Bombe di grosso calibro pronte all'impiego

In una base aerea dell'Asse nella Francia del Sud. Un deposito di bombe di grosso calibro pronte per l'impiego.

Due comici della cinematografia tedesca

Ecco due attori del film comico germanico, Grete Weiser e Viktor Staal, colti in una buffa scena di «Il grande amore», una nuova pellicola che viene girata da Rolf Hansen.

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Nuovi scacchi anglosassoni nel Pacifico

Wavell costretto ad ammettere l'inconsistenza dell'azione verso Akyab

Mac Arthur non riesce a progredire in Nuova Guinea e le sue truppe a Buna sono bombardate dalla flotta giapponese

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Solangal, mercoledì sera.

(S. C.) — *Da Nuova Delhi si è annunciato ieri ufficialmente che i reparti britannici penetrati nella desertica zona di Aracan in Birmania, hanno preso contatto con reparti nemici. Il comunicato fa poi contempo conoscere che non si tratta di scontri che possano svilupparsi in una battaglia di vaste proporzioni e dice che la penetrazione di reparti britannici in questa zona confinaria, lasciata finora libera da entrambi gli eserciti per la sua massima importanza, non deve essere assolutamente considerata come facente parte di un piano offensivo contro la Birmania. Commentatori autorizzati inglesi aggiungono che quest'azione è stata decisa da Wavell soltanto con l'intento di disturbare e, possibilmente, impedire un'eventuale offensiva giapponese da Akyab verso Chittagong.*

Gli inglesi si sono dunque, decisi ad ammettere quello che Tokio con una certa durezza ha proclamato una settimana fa, smentendo le notizie anglosassoni di grandi vittorie alleate nella zona di Aracan e smontando la grossa campagna propagandistica inscenata dagli anglo-americani su movimenti dei reparti britannici al confine birmano. Pescato in «bluff», Wavell mette giù le carte. Con una settimana di ritardo, però. Come è buona abitudine inglese quando si tratta di cose non del tutto piacevoli.

Se si pensa che per una decina di giorni gli organi della propaganda anglo-sassoni, opportunamente appoggiati da compiacenti comunicazioni ufficiali, hanno posto «l'offensiva su Akyab» sullo stesso piano dell'offensiva russa sul Don e dello sbarco in Africa Settentrionale si ha una idea della verità e serietà delle informazioni nemiche. Ancora una volta la Gran Bretagna fa una brutta figura di fronte a tutti i popoli del Pacifico e il bluff propagandistico tentato arreca, ora che è scoperto, assai più danno al prestigio di Wavell di quanto non gli abbia giovato nelle settimane scorse, quando qualcuno poteva magari prenderla sul serio. Ancora una volta, per contro, i fatti e le ammissioni, pur tanto tardive, del nemico confermano la serietà e l'esattezza delle comunicazioni ufficiali di Tokio.

Questo è quanto di più interessante offre oggi la cronaca del fronte indo-birmano. Altre notizie, infatti, da questo settore non ci pervengono.

Continuano, invece, a manifestarsi attivi i fronti cinesi e, oltre alla marcia giapponese tra il Kuangtung e il Fukien, si conferma oggi anche da parte di Ciang King il piano sviluppo dell'offensiva nipponica nell'Anhsien. I centri di Su Sung, Tai Ho e Lo Tien sono poi stati occupati.

Dalla Nuova Guinea, intanto, si apprende che Mac Arthur è ancora costretto a segnare il passo nella zona di Buna. Nei giorni scorsi, anzi, le sue forze hanno subito un duro colpo, poichè navi da guerra nipponiche le hanno bombardate per due ore, sconvolgendo e distruggendo gli apprestamenti difensivi ed offensivi.

Ne è una riprova quanto il corrispondente del Chicago Daily News da Ciung King ha telegrafato al suo giornale. Il giornalista afferma che «le forniture degli Stati Uniti alla Cina giungono in quantità insignificanti».

Gli americani stupiranno nell'apprendere quale piccola quantità di forniture riesce a giungere alla Cina. Se la produzione degli Stati Uniti è tanto grande come dicono le notizie, il volume delle forniture giungenti massimamente in Cina corrisponde alla produzione di circa mezz'ora delle miniere e delle fabbriche nord-americane. «Migliana di tonnellate di materiale inviato dall'India per l'esercito cinese non giungono a destinazione a causa della mancanza di mezzi di trasporto fra l'India e la Cina».

In India esistono enormi quantità di materiale destinato alla Cina in attesa di poter venir trasportato al luogo di destinazione.

«Dappoichè i giapponesi hanno [illegible] strada della Birmania — termina il giornalista — i trasporti vengono effettuati per via aerea, ma la produzione di apparecchi da trasporto è un problema che procura molte preoccupazioni all'industria aeronautica nord-americana».

La damigiana di vetriolo infranta

I guai provocati dal scivolone di un cavallo

Alessandria, mercoledì sera.

Un cavallo trainante un carro guidato dal diciottenne Carlo Robiglio sdrucciolava e faceva cadere una damigiana di vetriolo, che andava in frantumi; il corrosivo provocava molteplici ustioni al giovane ed altre più estese al quadrupede il quale, al contatto del liquido, si scuoiava, a morsa pazza. L'animale veniva infine raggiunto da alcuni animosi e prontamente medicato, mentre il Robiglio veniva ricoverato all'ospedale in preda a gravi ustioni; è stato trattenuto con prognosi riservata.

Gruppo di case in fiamme in un Comune del Comasco

Como, mercoledì sera.

Un violento incendio si è manifestato ieri sera in un gruppo di case rurali di Vighizzolo di Cantù. Sul posto sono prontamente accorsi dapprima i Vigili del fuoco di Cantù e poi anche quelli di Como. Le fiamme, trovando facile esca in alcuni ripostigli, si sono propagate con straordinaria rapidità anche ad appartamenti delle case di proprietà di tale Plinio Sajno, abitante a Como in via Mentana 1. Tre appartamenti hanno subito danni rilevanti. I danni, da un primo accertamento, ammontano a varie decine di migliaia di lire.

Travolto col figlio e ucciso da un autocarro

Genova, mercoledì sera.

Un mortale investimento è avvenuto ieri sera in via Tolemaide. Mentre tale Mario Tagliati di 42 anni, abitante in via Dorghi, e un suo figlio ventenne stavano attraversando la strada, venivano investiti da un autocarro e gettati violentemente a terra. Il Mario Tagliati, in seguito alle gravi ferite riportate, decedeva appena giunto all'ospedale. Il figlio, invece, che ha riportato la frattura della spalla destra, è stato giudicato guaribile in 25 giorni.

Quando l'amore c'è...

Furiosa baruffa a tre per un giovane vagheggino

Mondovì, mercoledì sera.

Emma dubbio Jolanda B., di 18 anni, abitante in una cascina del territorio di San Michele Mondovì, è più esuberante di Giuseppina B., di 20 anni, sua vicina di casa. Nessuna sorpresa, dunque se Vittoria B., di 22 anni, fidanzata di Giuseppina, scoppiando a trascurare la fidanzata quando vide un giorno Jolanda sulla porta di casa sua. Giuseppina, per un po' mandò giù in silenzio, poi si mosse con la madre. Madre e figlia Architettarono allora un loro piano approfittando del fatto che il Vittorio B. era partito per trascorrere le feste con la sua famiglia, che risiede in Riviera.

Chiamata in casa loro la bella Jolanda, le fecero capire che non avrebbe più dovuto lasciarsi avvicinare dal giovane. La signorina di San Michele Mondovì scattava, ribellandosi ai veleni delle donne di cui era stata vittima. Di lì nacque una baruffa; volavano piatti, bicchieri e pentole nonchè schiaffi e graffi. Arrivavano finalmente i parenti della Jolanda, richiamati dalle grida, che separavano le tre donne. Occorrevano le cure di [illegible] per riportare la calma. Giuseppina e le tre litiganti hanno riportato ferite lievi e contuse giudicate guaribili in pochi giorni.

Quattro furti nella stessa notte in un paesello del Novese

Novi Ligure, mercoledì sera.

In frazione Vargo del comune di Stazzano Scrivia (Novi Ligure) ignoti ladri notturni, con l'uso di una scala a pioli, salivano sopra il tetto di un forno e riuscivano a penetrare nell'abitazione dell'agricoltore Giovanni Bevori, al quale asportavano 25 chilogrammi di lardo, 13 chilogrammi di pancetta, 6 di costine di maiale, 3 di strutto e 2 di carne salina, causandogli un danno di lire 800 circa. Gli stessi ladri riuscivano poscia a rubare dal pollaio dell'agricoltore Domenico Allegrotti 12 galline, 4 galli ed un tacchino, per un valore di lire 900; passavano poi a rubare dal pollaio del contadino Angelo Massacane 5 galline ed un gallo, per un danno di lire 400; e, successivamente, riuscivano ancora a rubare dal pollaio del contadino Carlo Massacane 10 galline, per un valore di lire 700.

La notte precedente altri ignoti avevano rubato dal pollaio di proprietà del montanaro Virgilio Poggio, residente in frazione Albaracchia di Stazzano Scrivia, 8 galline e 3 capponi, per un danno di lire 500.

Offre un milione e mezzo per l'assistenza ai combattenti e agli sfollati

San Remo, mercoledì sera.

Una cospicua donazione ha fatto il fascista Umberto Maravelli. In questi giorni egli ha rimesso al Segretario Federale la somma di un milione per l'assistenza ai combattenti e 500.000 lire per i ragazzi sfollati della provincia. Al munifico camerata, che qualche giorno fa aveva offerto altre due milioni al Prefetto per opere di beneficenza della città di Imperia, il Federale ha fatto pervenire il suo vivo ringraziamento.

Predice il suo prossimo decesso e lo trovano cadavere

Sanremo, mercoledì sera.

Da tempo il contadino Giacomo Pastorello fu Giacomo da Coldirodi, d'anni 66, abitava da solo in una baracca situata nella Via XX Settembre di Ospedaletti. Non avendolo visto uscire come al solito, l'altro giorno alcuni vicini avvertivano i RR. CC. che facevano aprire la porta d'entrata della baracca e trovavano il cadavere del Pastorello, supino, sul letto. Un medico subito accorso constatava la morte, avvenuta 48 ore prima per paralisi cardiaca.

Il viso ed i padiglioni delle orecchie del poveretto risultarono rosicchiati dai topi. Fatto davvero singolare, il Pastorello, parlando con alcuni conoscenti, aveva detto tempo fa di sentirsi prossimo alla morte ed aveva predetto anche l'epoca del suo decesso. Purtroppo le previsioni del poveretto si sono avverate in pieno.

Disgrazia stradale

SANREMO. — E' stato ricoverato con prognosi riservata all'ospedale di Imperia il quarantaquattrenne Enrico Odasso da Imperia residente in via Maka rimasto vittima di un incidente stradale. Infatti, mentre stava transitando con il carretto da lui guidato in via Sanguazzaro, cadeva e veniva travolto dal veicolo riportando fra l'altro la frattura di numerose costole.

Colto da assideramento è salvato dal suo cane

Valenza, mercoledì sera.

L'altra mattina, mentre ancora era buio, l'agricoltore Temistocle Malvicino di anni 67, residente in un casinale posto sulla collina verso Pecetto di Valenza, stava scendendo in città lungo la strada di Cisterna, accompagnato dal suo cane barbone, quando improvvisamente era colpito da sintomi di assideramento. Il povero vecchio si abbatteva svenuto a terra e [illegible] in un fossato. Il cane allora correva a casa ed abbaiando e [illegible] richiamava l'attenzione del figlio del Malvicino che si lasciava guidare dalla bestia ed aveva modo di ritrovare il padre. Trasportato a casa il vecchio agricoltore poteva essere [illegible] fuori pericolo.

Centocinquanta chili di farina asportati da un mulino

Mondovì, mercoledì sera.

Un furto commesso in circostanze aggravanti è avvenuto la notte scorsa in danno del mugnaio Pierino Enrico di Pietro, residente in regione Bessarolo della nostra città. Ignoti ladri penetravano da una finestra, di cui spaccavano i vetri, nel mulino del Pierino ed asportavano due sacchi contenenti uno 75 chilogrammi di farina di grano e l'altro 60 chilogrammi di farina di granoturco, oltre ad oggetti e arnesi vari per un ingente valore, non ancora precisato.

Investito da un albero che stava abbattendo

Mondovì, mercoledì sera.

Una grave disgrazia è avvenuta in territorio del comune di Camerana, e precisamente nella regione boschiva di Pastorio. Il contadino Vigliono Giacomo, di 31 anni, del luogo, stava tagliando, in compagnia del padre, una vecchia pianta di ciliegio, quando questa, cadendo dopo l'ultimo colpo di scure, [illegible] il Giacomo Vigliono che, mentre tentava di fuggire, era colpito dal tronco e gettato a terra. Il poveretto riportava gravi lesioni per cui i medici si riservano la prognosi.

Cade dal carro

VALENZA. — Lungo la provinciale Valenza-Alessandria, il carrettiere Paolo Morone di anni 50 da Alessandria cadeva accidentalmente dal carro riportando una seria contusione alla regione frontale.

Il Segretario del Fascio

VALENZA. — Dopo un anno di gestione commissariale, il camerata dr. Luigi Desambrosio, in data odierna, è stato nominato Segretario del Fascio Valenzano di Combattimento «Vincenzo Alfonso».

Una gamba fratturata

VALENZA. — Un tronco d'albero che si stava scaricando sopra un carro è finito addosso all'agricoltore Mario Rolando, di anni 60, da Grana (Valenza) causandogli la frattura della gamba destra.

Parto trigemino

S. DAMIANO D'ASTI. — Un parto trigemino ha allietato l'altra notte la casa di tale Franco Francesco abitante in frazione Valmolina. La puerpera Carmelita Bissone di 35 anni e i neonati godono ottima salute. La felice madre aveva già avuto un parto gemellare.

CRONACA

Nuove offerte per i sinistrati

Gen. conte Vittorio Balbo Bertone di Sambuy, Roma L. 5000; Ufficio ministri della S. A. I. in memoria dei signori Meanb Papia ved. Chiaudano e Piatti Luigi L. 115; Comm. prof. dott. Carlo Miche le Morino L. 1000; Manifattura Pellami Calzatura L. 150; Avico Giuseppe L. 200; Casa della tela L. 3000; Un gruppo di artiglieri del 7.o Regg. Art. GAF, Cuneo a favore dei bimbi figli di richiamati [illegible] L. 71; Gruppo regionale fanteria di ghisa del Piemonte L. 2000; Studenti Istituto Industriale Pierino Delpiano L. 2000; Squadra 1.a 1.o Aviere Malerou L. 300; Picchetto Armato di avieri di via Po (notte del 10 dicembre) L. 100; 1.a e 2.a squadra del 1.o aviere Ottaviani L. 500; Gividdi cav. rag. Guido-Mortara L. 500; Insegnanti e alunni del R. Liceo Ginnasio «Lagrange» di Vercelli a favore di una madre di combattente L. 1000; Adele Celesia Geisser, Roma L. 2500; Vigile del fuoco Ghibaudo Carlo, La Spezia L. 5 e un litro di latte al giorno per una famiglia sinistrata; Piccole Italiane: Allais Giovanna, Portigliatti Irma, De Matteis Bruna, Panicco Maria, Giacone Rina, Futero Giovanna, Panicco Marina, Filipello Giuseppina, Rege Angiolina, Prati Maria José, Quaranta Tullia, e Bailla Brunati Vando, Serra Emilio, Cirimiello Ferriccio, Suppo Ferruccio, Allais Mario, Blandino Antonio, Sanfiri Dante, Falchero Bruno, Sada Luigi, Ettore Bonavero, della quinta mista elementare di Avigliana, L. 120.

Scivolato in treno

ALESSANDRIA. — Il pensionato Enea Venturi, di 61 anni, da Bologna e residente a Genova, appena salito sul treno alla nostra stazione è stato derubato del portafoglio con lire 7000.

Lite fra contadini

ALESSANDRIA. — Per futili motivi sono venuti a lite il contadino Pietro Biscu, di 54 anni, residente in Sezione Cristo, ed il vicino di casa Mario Biada, di 27 anni, che ha colpito l'avversario con pugni al viso e al parietale destro, per cui egli è stato ricoverato all'ospedale.

Famiglia prolifica

PIANEZZA. — La famiglia dell'operaio Cesare Arcolao di anni 37, sposato con Luigi Margherita, d'anni 32, è stata allietata dalla nascita di due bambini. La puerpera ed i neonati godono ottima salute. E da rilevare che questo è il secondo parto gemellare della famiglia e che in 10 anni di matrimonio sono nati 8 bambini di cui 7 vivi.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

L'Azienda Tramvie Municipali di Torino ha il dolore di annunciare il decesso del suo Capo Reparto Signor

Carlo Garis

avvenuto il 28 corrente.

L'accompagnamento funebre avrà luogo mercoledì 30 corrente alle ore 11, partendo dall'abitazione corso Racconigi 26. Addio

BORSE

TORINO, 30 dicembre.

TITOLI	Prezzi	Ultimi	TITOLI	Prezzi
Rend. 3,5%	86 45	86 45	Snia	108 —
Id. fp.	87 —	87 —	Montecatini	169 —
Rend. 5%	94 30	94 30	Fiat	923 —
Id. fp.	94 80	94 80	Ansaldo	116 —
Redd. 5%	94 10	94 10	Savigl.	290 —
Id. fp.	94 70	94 70	Nebiolo	352 —
Redd. 6%	96 90	96 90	Zenit	193 —
Id. fp.	97 40	97 40	Rinzano	398 —
B.T.15 1	99 75	99 75	Finsider	449 —
Id. 15 II	99 75	99 75	Ilva	200 —
Id. '44	99 75	99 75	Ansaldo	116 —
Id. 60	96 10	96 10	Viscosa	842 —
Id. '30 I	97 75	97 75	Id. Lana	343 —
Id. '30 II	97 75	97 75	Ansic	80 —
Id. '31	97 75	97 75	Cantieri	208 —
Ferr. 3%	310 —	310 —	Meridion.	306 —
Id. 4,5%	484 —	484 —	Ansaldo	648 —
Bilter 4%	495 —	495 —	Mediocred.	995 —
Istruz. 4%	510 —	510 —	Agogna P.	446 —
Irir. 4%	503 —	503 —	R. Zucch.	130 —
Tor. 4%	459 —	459 —	V. Lanza	135 —
Id. 5% '32	495 —	495 —	Beni St.	104 —
Id. 5% '37	494 —	495 —	Elettr.	371 —
B. Sicil. 4	515 50	515 —	Westing.	645 —
Id. 5%	494 —	494 —	Bergamo	1070 —
Mediter. 4	487 —	487 —	Dalmine	449 —
Ass. Ges.	1658 —	1658 —	Fiat	923 —
Meridion.	783 —	783 —	V. Lanza	664 —
Meridion.	1730 —	1730 —	Ilva	338 —
Nav. A. I.	699 —	699 —	Schiapp.	172 —
Tor. Nord	331 —	331 —	Parmen.	323 —
S. Rialto	1280 —	1280 —	Gilardini	152 —
Italgas	99 —	98 —	Prigi	217 50
Ipi	117 —	110 —	Safta	83 —
Terni	311 —	311 —	Tubi-Gr.	1060 —
P.O.E.	310 —	310 —	Piaggio	83 —
Valdarno	1105 —	1005 —	Ilva	201 —
Merid. 3%	612 —	612 —	Ilvam.	1350 —
Rodo	337 —	337 —	Cart. Ital.	301 —
Unes	983 —	983 —	Burgo	800 —
Stet	1305 —	1306 —	Fonz. R.	201 —

Cambi: Svizzera 441.

MILANO, 30. — Rend. 5% c. 94,75; Redd. 3,50% c. 86,75, id. Redim. 5% c. 95,80, id. fp. 96; Redim. c. 94,75, id. fp. 94,50; Elba 1935; Ass. Generali 1930; Mediterranei Meridionali 1900; Cotonificio Veneto 1000; Fondiaria 1000; Lanificio 1000; Pirelli 1000; Tubi Dalmine 1850; De Angeli 1930; Ilva 1915; Lanificio 1915; Rossari 1000; Rotondi 400; Cotoni, Merid. 400; Un. Mediterranea 900; Rossi 2200; Targetti, 945; Cascami 710; Bernascconi 1750; Fiat 1077; Viscosa 901; Piccinelli 1930; Rossi 1930 1000; Stacchini 1900; Isotta 1000; Bastogi 1000; Piaggio 1100; Pirelli 1000; F. Tosi 1400; Adriatica 3550; Olcelli 900; Edison 704; Brasiliana 700; Valdarno 1000; Piccinina 1100; Safta 1000; Emiliana 1000; Tirreno 900; Ital. Gas 1750; Chatillon 117; Comacina 1000; Alp 1100; Viscosa 1900; Merid. El. 1500; Ossola 1000; Tirreno 970; Romana El. 900; Terni 934; Marelli 1000; Tavernello 710; Ilva 1900; Tubi R. 1900; Safta 1900; Volta 1900; Parma 1900; Distillerie 318; Edison Ital. Lit. 1100; Motta 900; Rossi 1900; Anic 881; Saiga 332; Mira 1000; Gallarate 500; Pirelli 900; Aeder 900; Bresc. 955; Edilizia 64; F. Riunite 1000; Riobbi 550; La Milano 170; Sip 980; Burgo 1000; Rich 1000; Cga 1200; Belgomeri 5400; Pirelli e C. 1200; Rinascente 1000.

Milano, 30. — Come nelle precedenti sedute stamane i [illegible] hanno concentrato l'interesse degli operatori che [illegible] ancora la nostra Borsa. L'esito per questo scrupolo è stato e con nuove ripercussioni nel senso ribassista nel corso [illegible] particolar modo per la Rendita 94,50 a 94,75 e per il Redimibile da 84,50 a 84,80 per fine gennaio venturo.

GENOVA, 30. — Fin. Ind. Agr. 31. Gen. 500; Cot. Ligure 400; Oleifici Meridionali 1500; Somalerie ed A. L. 4800; Siluc, Genova 1200; Ital. ind. 1225; Ind. Zucch.

TRIESTE, 30. — Generali 130; Italiane 640; Istriani 3080; Adriatica A. 2750, id. B 2000; Gerolimich 1150; Trieste 700; Alleanza 2300; Riunione 310.

VIGLIANI
ACQUISTA
Posaterie
Oggetti
(Rottami)
LAGRANGE 8

GI
LIBRI
V'A
Telef.

BIBLIOTECA CIVICA TORINO